

Rassegna Stampa ConfProfessioni
giovedì, 24 febbraio 2022

Confprofessioni e BeProf

24/02/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 41		5
<hr/>			
23/02/2022	Lavoro e Diritti		6
<hr/>			

Associazioni e Ordini

23/02/2022	lastampa.it		8
<hr/>			

Economia e Fisco

24/02/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Gianni Trovati</i>	9
<hr/>			
24/02/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 42	<i>Andrea Sbardella, Gabriele Sepio</i>	11
<hr/>			
24/02/2022	Il Sole 24 Ore Pagina 42	<i>Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio</i>	12
<hr/>			
24/02/2022	Corriere della Sera Pagina 10	<i>dalla nostra inviata Monica Guerzoni</i>	14
<hr/>			
24/02/2022	Corriere della Sera Pagina 17	<i>Giuseppe Alberto Falci</i>	16
<hr/>			
23/02/2022	corriere.it		17
<hr/>			
23/02/2022	corriere.it		19
<hr/>			
23/02/2022	Fisco Oggi	<i>di Romina Morrone</i>	20
<hr/>			
23/02/2022	lidenaro.it		23
<hr/>			
23/02/2022	ilgiornale.it	<i>Ignazio Riccio</i>	24
<hr/>			
23/02/2022	ilsole24ore.com		25
<hr/>			
23/02/2022	ilsole24ore.com	<i>Mariolina Sesto</i>	30
<hr/>			
23/02/2022	ilsole24ore.com	<i>Marco Mobili e Salvatore Padula</i>	32
<hr/>			
23/02/2022	larepubblica.it		34
<hr/>			
23/02/2022	lastampa.it		36
<hr/>			

23/02/2022	lastampa.it		38
<hr/>			
23/02/2022	lastampa.it		40
<hr/>			
23/02/2022	lastampa.it	Teleborsa	42
<hr/>			
23/02/2022	lastampa.it	Teleborsa	44
<hr/>			

Lavoro e Previdenza

24/02/2022	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	Cristina Casadei	46
<hr/>				
23/02/2022	ilfattoquotidiano.it			48
<hr/>				
23/02/2022	ilsole24ore.com		Daniele Colombo	51
<hr/>				
23/02/2022	ilsole24ore.com		Andrea Gagliardi	53
<hr/>				
23/02/2022	ilsole24ore.com		Giulio Benedetti	55
<hr/>				
23/02/2022	larepubblica.it		di Mariachiara Giacosa	56
<hr/>				
23/02/2022	larepubblica.it			58
<hr/>				

Europa e Fondi Europei

24/02/2022	Il Sole 24 Ore	Pagina 7	Gianni Trovati	60
<hr/>				
23/02/2022	(Sito) Adnkronos			62
<hr/>				
23/02/2022	ilfoglio.it			63
<hr/>				
23/02/2022	italiaoggi.it			64
<hr/>				
23/02/2022	larepubblica.it		di Serenella Mattera	67
<hr/>				

Salute e Welfare

24/02/2022	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	Marzio Bartoloni	68
<hr/>				
24/02/2022	Corriere della Sera	Pagina 11	FIorenza Sarzanini	71
<hr/>				
24/02/2022	Corriere della Sera	Pagina 13	MARGHERITA DE BAC	73
<hr/>				
23/02/2022	ilgiorno.com		FRANCESCA GRILLO	75
<hr/>				

23/02/2022	ilsole24ore.com	<i>Daniele Colombo</i>	76
<hr/>			
23/02/2022	larepubblica.it		78
<hr/>			
23/02/2022	lastampa.it		81
<hr/>			
23/02/2022	liberoQuotidiano.it	<i>Daniela Mastromattei</i>	83
<hr/>			

Professionista 4.0

23/02/2022	corriere.it		84
<hr/>			
23/02/2022	milanofinanza.it		85
<hr/>			

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTA CURA DI CONFPROFESSIONI

Puglia, si rinnova il bando Nidi per l' autoimpiego

La Regione Puglia intende attuare una strategia tesa a una crescita sostenibile e inclusiva.

Nel periodo 2007-2014 aveva previsto di sostenere le nuove imprese realizzate da soggetti svantaggiati e di migliorare l' accesso al credito, con il bando Nidi. Ora il bando si rinnova e mette in campo nuove strategie per risolvere i problemi occupazionali dei più deboli. Il bando costituisce uno strumento di politica attiva. Offre aiuti alle iniziative imprenditoriali nella forma di microimpresa, tramite contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili sulle spese di investimento e di gestione. A favore di compagini giovanili e di imprese femminili sono inoltre offerti percorsi di affiancamento e di sostegno al rafforzamento delle competenze, di cui si occuperà l' Arti, Agenzia regionale per la tecnologia e l' innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA. In sintesi TITOLO Nuove Iniziative d'Impresa-Sesto avviso pubblico Nidi ISTITUZIONE RESPONSABILE Dipartimento sviluppo economico, i nnovazione, istruzione, formazione elavoro, Regione Puglia. Ente gestore: Puglia Sviluppo S.p.A SCADENZA Avviso a sportello, privo di scadenza. La misura è attiva

partire dal 17/02/2022. DOTAZIONE FINANZIARIA 35.760.645,46 , a cui saranno aggiunte le risorse della programmazione successiva (2021-2027) DIMENSION E CONTRIBUTO Contributi a fondo perduto e prestiti sono proporzionali alle difficoltà dei destinatari e al valore dell'investimento (dall'80% al 100%). Gli investimenti devono avere un importo compreso tra 10.000 e 150.000 , fino a 250.000 per passaggi generazionali, rilevamento di imprese in crisi e cooperative costituite da lavoratori dipendenti di un'impresa confiscata. Giovani e donne possono ricevere un ulteriore aiuto chiamato assistenza rimborsabile. BENEFICIARI Possono richiedere l'agevolazione: chi intende avviare una nuova attività; imprese costituite da meno di 6 mesi; imprese costituite da più di 6 mesi con specifiche condizioni. Le imprese devono essere: giovanili; femminili; costituite almeno per il 50% da soggetti svantaggiati; turistiche. DURATA I finanziamenti e l'assistenza rimborsabile hanno una durata massima di 60 mesi. Le spese devono essere sostenute dopo la concessione delle agevolazioni, entro 6 mesi dalla prima erogazione e entro 2 mesi dalla seconda.



Assegno di integrazione salariale studi professionali al via, ecco come funziona

Al via l' assegno di integrazione salariale per i dipendenti degli studi professionali che hanno sospeso o ridotto l' attività lavorativa

Assegno di integrazione salariale per gli studi professionali al via a decorrere dal 1° gennaio 2022; la misura riguarda gli studi professionali che aderiscono al cd. 'Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali'. Tale fondo, si ricorda, è stato istituito con il 3 ottobre 2017 tra **Confprofessioni** e le Organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL, Uiltucs. Successivamente è stato recepito con il Decreto Interministeriale 27 dicembre 2019, n. 104125, del MLPS e MEF. Ora, con la Legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021, all' art. 1, co. 208 è stato introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2022, l' assegno di integrazione salariale' in luogo dell' assegno ordinario precedente. Si specifica, sin da ora, che i datori di lavoro del settore delle attività professionali non saranno più assoggettati all' obbligo contributivo verso il FIS. Nei loro confronti sussisterà, difatti, l' obbligo di versamento della contribuzione ordinaria al Fondo di nuova istituzione. Ne dà notizia l' INPS con la Circolare n. 29 del 21 febbraio 2022. Fondo di solidarietà bilaterale per le attività professionali: finalità e ambito di applicazione. Il Fondo ha lo scopo di garantire una tutela a sostegno del reddito dei dipendenti del settore delle attività professionali, a seguito di sospensione o riduzione dell' attività lavorativa. Le causali ammesse possono essere sia ordinarie che straordinarie ed è prevista l' erogazione dell' assegno di integrazione salariale. Gli interventi del Fondo sono rivolti a favore del personale dipendente dei datori di lavoro del settore delle attività professionali che occupano mediamente più di tre dipendenti. Attenzione però: il superamento della soglia dimensionale è verificato mensilmente con riferimento alla media del semestre precedente. Assegno di integrazione salariale Studi Professionali, condizioni e cause di intervento. Il Fondo, come anticipato, garantisce un assegno di integrazione salariale, in caso di sospensione o riduzione dell' attività lavorativa dovuta a: situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all' impresa o ai dipendenti; situazioni temporanee di mercato; riorganizzazione aziendale; crisi aziendale; contratti di solidarietà. Le domande di accesso all' assegno di integrazione salariale sono esaminate dal Comitato amministratore del Fondo. Tale Comitato, in particolare, delibera gli interventi seguendo l' ordine cronologico di presentazione delle domande, secondo i criteri di precedenza e turnazione. Assegno di integrazione salariale dipendenti studi professionali, quanto dura. La misura dell' assegno di integrazione salariale è pari all' importo della prestazione dell' integrazione salariale, con il relativo massimale. L' assegno di integrazione salariale, dunque, è dovuto nella misura dell' 80% della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate, comprese tra le ore zero e il limite dell' orario contrattuale. Il massimale, per l' anno 2022, è pari a 1.222,



Lavoro e Diritti

Confprofessioni e BeProf

51 euro. Tale importo, si rammenta, si rivaluta annualmente con le modalità e i criteri in atto per la cassa integrazione guadagni ordinaria. Per ciascuna unità produttiva la prestazione è corrisposta per una durata massima di 12 mesi in un biennio mobile. Tuttavia, per i datori di lavoro che impiegano mediamente più di 15 dipendenti e limitatamente alle causali di riorganizzazione aziendale, crisi aziendale e contratti di solidarietà è previsto un ulteriore intervento per un periodo massimo di 26 settimane in un biennio mobile. FdS Studi professionali. la contribuzione correlata Per i periodi di erogazione dell' assegno in commento, il Fondo versa alla gestione previdenziale di iscrizione del lavoratore interessato la contribuzione correlata alla prestazione. Tale contribuzione è utile per il conseguimento del diritto a pensione, e per la determinazione della sua misura. Pertanto, il valore retributivo da considerare per il calcolo di tale contribuzione è pari all' importo della retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore, in caso di prestazione lavorativa, nel mese in cui si colloca l' evento (c.d. retribuzione persa). In particolare, per il 2021 e il 2022, l' aliquota contributiva da assumere a riferimento per il calcolo e il versamento della contribuzione correlata per i lavoratori iscritti al FPLD è pari al 33%. Studi professionali, presentazione della domanda di Assegno di integrazione salariale La domanda di accesso all' assegno di integrazione salariale deve essere presentata: non prima di 30 giorni dall' inizio della sospensione o riduzione dell' attività lavorativa; non oltre il termine di 15 giorni dall' inizio della stessa. Da notare che a tutte le istanze presentate dai datori di lavoro, a partire dal 28 settembre 2021 è associato un codice identificativo. Tale ticket si dovrà acquisire obbligatoriamente al momento della compilazione della domanda online e la procedura lo assegnerà automaticamente. I datori di lavoro o i loro consulenti/intermediari dovranno indicare il in caso di riduzione o sospensione dell' attività lavorativa, che è gestito con il sistema del ticket. Quindi, nell' elemento di di , nel campo andrà utilizzato il codice che identifica l' evento di riduzione/sospensione tutelato dal Fondo. Infine gli stessi andranno valorizzati nell' elemento dell' elemento in corrispondenza di . L' elemento , invece, dovrà contenere il numero ore dell' evento espresso in centesimi. Segui Lavoro e Diritti su Google News : clicca sulla stellina per inserirci nei preferiti.

Caro bollette, Ungdcec:

"L' **Unione nazionale giovani dottori commercialisti** ed **esperti contabili**, di concerto con la Consulta dei Parlamentari **Commercialisti**, coordinata dal senatore Andrea De Bertoldi, ha elaborato una proposta di legge per arginare il 'caro bollette' ripercorrendo le modalità di assegnazione dei contributi straordinari alle imprese e ai professionisti dell'emergenza pandemica. Si tratta di un 'energy-credit' che attribuirebbe un credito di imposta ai soggetti che ne fanno richiesta, per 'restituire' sotto forma di agevolazione fiscale parte dell' incremento del costo energetico, da sempre una delle principali voci di spesa del tessuto industriale (e non solo). In questo modo, gli incrementi sarebbero tramutati in parte in credito d' imposta, supportando le Pmi che stanno attraversando forti criticità dovute al caro energia". È quanto afferma Matteo De Lise, presidente **Ungdcec**. "L' istanza, che sarebbe presentata con modalità telematiche, - spiega De Lise - andrebbe ad attribuire un credito di imposta pari al 10 per cento del maggior costo del primo trimestre. Ma non sarebbe un contributo a pioggia: al fine di evitare distorsioni, infatti, lo stesso credito non dovrà essere concesso alle imprese che avranno rilevato un importante incremento di utilizzo di energia. La proposta del 10 per cento è parametrata sulla base dell' incremento del costo rilevato dalla Cgia di Mestre. Si tratta di un intervento che allo Stato costerebbe tra il miliardo e il miliardo e mezzo di euro. Di certo servirà aprire al più presto un tavolo di discussione, anche al fine di elaborare un provvedimento che preveda un ulteriore contributo a fondo perduto per quelle imprese che negli ultimi anni hanno investito importanti somme in efficienza energetica. Le proposte potrebbero anche differenziarsi - prosegue il presidente **nazionale** dell' **Unione giovani commercialisti** -, ad esempio, potrebbe rivelarsi utile incrementare la percentuale di contribuzione ai settori più colpiti". "La proposta dell' **Unione giovani dottori commercialisti** - commenta il segretario della commissione Finanze e tesoro a Palazzo Madama De Bertoldi - conferma come i tecnici, cioè coloro che sono quotidianamente nell' impresa, possano ideare quelle misure necessarie per far fronte alla crisi energetica. Ritengo quindi che tale proposta vada sostenuta, coinvolgendo il più possibile i parlamentari **commercialisti** di ogni schieramento. Cercheremo quindi di sostenere questa linea, fondata sulla riconoscenza di crediti di imposta alle imprese che abbiano subito significative penalizzazioni per la crescita del costo energetico. Naturalmente - ha aggiunto De Bertoldi - il tutto va inquadrato in un sistema complessivo, che permetta al sistema paese di avere un futuro, cominciando a determinare una politica energetica per il prossimo decennio. Urgono risposte sul gas **nazionale**, sull' energia nucleare, insomma sulla maggior indipendenza energetica del nostro Paese".

The screenshot shows a news article from LA STAMPA. The main headline is "Caro bollette, Ungdcec: Proposta di legge per tramutare incrementi in credito d'imposta". Below the headline, there is a sub-headline "TELEBORSA" and a small image of two men, likely Matteo De Lise and Andrea De Bertoldi, speaking at a podium. The article text is partially visible, matching the main text on the page.

Il Sole 24 Ore Economia e Fisco

Italia al tavolo con l' incognita Mes Franco: «Diremo sì»

Il ministro alla Camera conferma l' arrivo del Ddl ma non dice nulla sui tempi

Gianni Trovati

ROMA Ci si è messo anche il calendario a incrociare la ratifica parlamentare della riforma del Mes con l' entrata nel vivo del negoziato europeo sulle nuove regole fiscali. O, meglio, più dell' incolpevole scorrere dei mesi la causa della sovrapposizione va cercata nei rinvii per evitare che il voto sulle nuove regole del salva-Stati spaccasse la maggioranza di governo, ora però agitata su vari temi dal Green pass al Catasto per non parlare più del caso Milleproroghe su contante e Ilva. «Il governo conferma l' intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica», ha detto ieri il ministro dell' Economia Daniele Franco rispondendo nel question time alla Camera a Massimo Ungaro e Luigi Marattin (Italia Viva). Ma sui tempi di arrivo del testo in Parlamento ha preferito un prudente silenzio.

L' attesa però non può essere ancora lunga. Da Bruxelles, dove domani è in programma l' Eurogruppo, martedì hanno fatto sapere che la Ue si aspetta un via libera «il prima possibile» (Il Sole 24 Ore di ieri). Anche perché il termine è scaduto a fine 2021, e l' Italia è uno dei due Paesi che ancora non hanno ratificato la riforma. L' altro è la Germania, giudicata dagli anti-Mes la principale promotrice della "minaccia" del Salva-Stati ma bloccata da un ricorso alla Corte costituzionale presentato a suo tempo dai liberali che oggi nel governo tedesco occupano la casella chiave al ministero delle Finanze con il loro presidente federale Christian Lindner. Ma in Italia, fanno notare le fonti comunitarie, non esiste alcun «ostacolo legale» che giustificerebbe altro tempo.

Nella maggioranza i problemi si concentrano nella Lega, da tempo sulle barricate ogni volta si parli del Mes (ma ieri rimasta in silenzio per ragioni uguali e contrarie alla prudenza di Franco); e nei Cinque Stelle, che dopo aver condiviso le posizioni eurocritiche del Carroccio ai tempi gialloverdi hanno poi attuato un faticoso riposizionamento nella fase giallorossa. Confermato ieri da Giuseppe Conte: «Vediamo le modifiche - ha detto -, le discuteremo e se sono sostenibili le appoggeremo».

La dichiarazione è a uso interno di un gruppo M5S tutt' altro che compatto sul punto. Guardando al merito, invece, sull' esito di questa verifica non ci dovrebbero essere dubbi. Perché la riforma attesa alla ratifica parlamentare è quella firmata il 27 gennaio 2021 dopo l' accordo nell' Eurogruppo del 30 novembre 2020 e nel Consiglio europeo del 10 dicembre dello stesso anno: quando a rappresentare l' Italia nel Consiglio europeo c' era appunto Giuseppe Conte, con l' allora ministro dell' Economia **Roberto Gualtieri** (Pd) nell' Eurogruppo. In linea con quella posizione, il Pd torna a chiedere con Piero De Luca di procedere «mettendo da parte totem ideologici puramente demagogici». Iv, che nel pieno della crisi pandemica aveva chiesto senza successo anche l' utilizzo dei fondi del Mes sanitario, con Marattin si schiera «senza esitazione a fianco del ministro Franco e del presidente Draghi». E +Europa, con il



Il Sole 24 Ore

Economia e Fisco

sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, sostiene che «la ratifica è un impegno inderogabile ma è soprattutto nell' interesse del nostro Paese che, essendo quello con il maggior debito pubblico, è quello più interessato al completamento degli strumenti finanziari comuni europei».

Il punto è esattamente questo. Sul piano pratico, il compromesso che ha dato vita alla riforma ha concentrato i ritocchi su due punti: il backstop per il fondo di risoluzione unico, da attivare in caso di crisi bancarie tali da non essere gestibili con le risorse ordinarie, e una procedura semplificata per attivare le linee di credito precauzionali, quelle pensate per intervenire prima che una crisi finanziaria arrivi a escludere dai mercati il Paese che ne è vittima.

Queste misure vedono ora il traguardo mentre si inizia a discutere sul serio di come modificare le regole fiscali comunitarie. Tema che ha appunto nell' Italia il «principale interessato», a cui sarebbe difficile presentarsi al tavolo mentre fa inciampare la riforma del Mes. E mentre negozia con l' Antitrust comunitario il nuovo rinvio sulla privatizzazione di Mps: una nuova data non c' è ancora, ha spiegato ieri Franco, che andrà in audizione sul tema alle commissioni Finanze il 28 marzo, e alla commissione banche l' 11 aprile. Per di più il salva-Stati potrebbe avere un ruolo nella gestione comune del debito extra da Covid, affidata a un' Agenzia nella proposta italo-francese elaborata da Francesco Giavazzi e dal suo omologo francese come consigliere economico di Macron Charles-Henri Weymuller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Protetto il patrimonio destinato alla cura dei figli non autosufficienti

Esenzione dall' imposta di bollo e da quella di successione o donazione

Andrea Sbardella, Gabriele Sepio

La tutela del patrimonio nei confronti dei disabili passa per il Dopo di Noi (legge 112/2016). Come noto la legge si pone come obiettivo quello della «deistituzionalizzazione» dei disabili attraverso due piani di intervento: l' introduzione di specifiche **agevolazioni fiscali** dirette a garantire la protezione del patrimonio familiare a tutela del disabile per un periodo successivo alla morte dei genitori, nonché ad incentivare le erogazioni liberali al Dopo di noi; dall' altro, la creazione di appositi percorsi in grado di impedire l' isolamento delle persone disabili e consentire, laddove possibile, una vita indipendente.

Ma quali sono i benefici **fiscali**?

Per i trasferimenti di beni e diritti a favore di trust costituiti per l' assistenza esclusiva del disabile e per i beni/diritti segregati attraverso vincoli di destinazione (articolo 2645 ter Codice civile) o fondi costituiti mediante contratti di affidamento fiduciario, viene prevista l' esenzione dall' imposta di successione e donazione. Per di più nel caso in cui i beni, alla morte del disabile tornino nel patrimonio del disponente, è garantita l' esenzione dai tributi successori nonché l' applicazione in misura fissa delle imposte di registro e ipocatastali.

Prevista, inoltre, l' esenzione dall' imposta di bollo per gli atti, i documenti, le istanze, i contratti, le copie conformi, gli estratti, le certificazioni, le dichiarazioni e le attestazioni posti in essere o richiesti dal trustee o dal fiduciario del fondo speciale o dal gestore del vincolo di destinazione. Resta comunque salva la possibilità per i Comuni di stabilire, in caso di conferimento di immobili e diritti reali sugli stessi nei trust o di loro destinazione nei fondi speciali, aliquote ridotte, franchigie o esenzioni ai fini dell' imposta municipale propria dovuta dai proprietari.

Infine, sul fronte, delle donazioni o altri atti a titolo gratuito a favore di trust o fondi speciali costituiti nell' ambito del Dopo di noi, i privati potranno beneficiare delle medesime detrazioni e deduzioni previste dal Codice del Terzo settore (Cts), ma con un' agevolazione in più.

In particolare, sarà possibile scegliere tra la detrazione in misura pari al 35% delle spese sostenute fino ad un massimo di 30mila euro (applicando l' aliquota più favorevole delle organizzazioni di volontariato anziché quella per le erogazioni liberali ad altri Ets, pari al 30%) oppure la deduzione di cui all' articolo 83, comma 2 del Cts, ma in questo caso il limite è elevato al 20% del reddito complessivo netto dichiarato (anziché il 10%) e comunque nella misura massima di 100mila euro. Per le persone giuridiche, invece, scatta la sola deduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nelle famiglie con figli disabili l' assegno unico è potenziato

L' extra è variabile in base alla condizione economica del nucleo Per chi ha oltre 21 anni possibile cumulare l' assegno con la detrazione

Assegno unico familiare : scatta un doppio bonus per le famiglie con figli disabili. Nel nuovo scenario disegnato dall' assegno unico emergono alcune novità di rilievo che interessano una platea vasta di cittadini con effetti favorevoli, specie per le fasce di reddito più basse, prossime alla no tax area.

L' assegno manda in soffitta il sistema generalizzato delle detrazioni per figli a carico nonché una vasta pletera di bonus e crediti d' imposta (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio). Inoltre si passa dal parametro del reddito familiare alla situazione economica complessiva assegnando benefici anche alle famiglie con redditi e patrimoni elevati.

L' ammontare del contributo, infatti, varia in base a diversi fattori: il primo è l' indice Isee. Il beneficio è massimo per nuclei familiari con Isee pari o inferiori a 15mila euro (175 euro mensili per figlio minorenni) e va a scalare fino a un minimo per i nuclei con Isee superiori a 40mila (50 euro per figlio minorenni).

Nello scenario descritto, in presenza di un figlio disabile è possibile potenziare e addirittura duplicare il beneficio fiscale. Vediamo come. Se il minore è affetto da una disabilità «media», sarà previsto un incremento della misura di 85 euro mensili che passa a 95 se «grave» per poi arrivare a 105 euro nel caso in cui il figlio minore sia «non autosufficiente».

Una maggiorazione questa da considerarsi «fissa» che non aumenta né tantomeno diminuisce a seconda dell' Isee del nucleo familiare (come accade per la misura base dell' assegno unico) e dipende solo dal grado di disabilità in base alla tabella allegata al Decreto Isee (Dpcm 159/2013).

Così, per esempio, una famiglia composta da genitori e un figlio minore con diritto all' indennità di accompagnamento (ai fini Isee è «non autosufficiente»), se con Isee inferiore a 15mila euro, potrebbe ottenere un assegno unico di 280 euro mensili (175+105), mentre con Isee superiore a 40mila euro, avrebbe diritto a 155 euro mensili (50+105).

Per i figli con disabilità maggiorenni, invece, le cose cambiano. Nel caso in cui non abbia ancora compiuto 21 anni di età, indipendentemente dal grado di disabilità la maggiorazione verrà corrisposta nella misura fissa di 80 euro. In questo caso, però, ai fini del riconoscimento, come precisato dalla stessa circolare **Inps** 23 del 2022, occorrerà che il maggiorenni sia affetto da una disabilità almeno di grado medio.

Viceversa, nel caso in cui il figlio abbia compiuto 21 anni, è previsto un assegno unico (senza ulteriori

Ilaria Ioannone, Gabriele Sepio



Il Sole 24 Ore

Economia e Fisco

maggiorazioni) che varia, in base all' Isee del nucleo familiare, da un massimo di 85 a un minimo di 25 euro mensili. In questo caso, però, resta ferma la possibilità della famiglia di cumulare l' assegno unico con la detrazione per familiari a carico (articolo 12 del Tuir) come di recente confermato dalla circolare 4/E del 2022.

Un trattamento, quello appena descritto, che invece non è previsto in assenza di figli con disabilità. In questo caso nessun assegno unico verrà erogato una volta raggiunti i 21 anni (salvo l' applicazione dell' articolo 12 Tuir).

Per i medesimi, peraltro nel periodo tra i 18 anni ai 21 l' assegno unico non è automatico, ma occorrerà che gli stessi siano "attivi". Sarà necessario quindi che questi stiano studiando o lavorando (basta anche un tirocinio sotto gli 8mila euro) oppure iscritti presso un ufficio pubblico di collocamento. Diversamente non sarà possibile erogare né l' assegno unico né tantomeno a rigore dovrebbe operare la detrazione ex articolo 12 Tuir non avendo il figlio compiuto 21 anni di età.

Un' incongruenza questa del sistema che lascerebbe nel limbo la fascia di età 18-21 senza agevolazioni consentendo però al raggiungimento del ventunesimo anno di età di applicare automaticamente l' articolo 12 Tuir per i figli a carico.

Più coerentemente, quantomeno la detrazione prevista dell' articolo 12 Tuir dovrebbe giovare anche le famiglie con figli "non attivi" tra i 18 ai 21 anni, colmando il fatto che l'assegno unico per loro non è previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il premier: «Vogliamo riaprire tutto» Addio alle regioni divise per colori

Il piano: dopo il 31 marzo graduale eliminazione dei divieti. Ma si continuerà a monitorare

dalla nostra inviata Monica Guerzoni

FIRENZE Perché la ripresa economica del Paese sia rapida e la crescita solida, bisogna superare le «emergenze del momento». Mario Draghi lo scandisce dal palco del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, legando il Rinascimento delle arti nel 1500 alla rinascita dell'Italia dopo due anni di pandemia. «Voglio annunciare che è intenzione del governo non prorogare lo stato d'emergenza oltre il 31 marzo», accelera il presidente del Consiglio strappando alla platea un applauso liberatorio.

«Il nostro obiettivo è riaprire tutto, al più presto».

La notizia era attesa dagli italiani, dalla politica e dalle imprese e Draghi, anche per fermare un dibattito che andava avanti da settimane, ha scelto di ufficializzare il (mezzo) Freedom Day italiano da una città d'arte che il mondo ci invidia. Perché il Paese possa uscire da una crisi che non ha precedenti i turisti devono tornare e perché scelgano l'Italia invece della Francia, della Spagna, o della Grecia, bisogna che porte, finestre e saracinesche siano spalancate e che le restrizioni non ostacolino le prenotazioni. «La situazione epidemiologica è in forte miglioramento» e la campagna vaccinale, rivendica il premier, è stata «un successo». Il che consente di non rinnovare l'architettura normativa che per due anni ha retto i Dpcm e i decreti legge di contenimento del Covid.

È l'uscita dal tunnel e la data chiave è il 1° aprile, giorno in cui chiunque si potrà accomodare all'aperto a un tavolo di ristorante o di bar senza più l'obbligo di mostrare il green pass rafforzato. Un altro pezzetto di libertà ritrovata. Niente più certificato per praticare sport, partecipare a feste, spettacoli, sagre e fiere, purché all'aperto. Il green pass base servirà ancora per il lavoro (sopra i 50 anni di età) e per entrare nei negozi e quello rafforzato per i teatri, i cinema, i concerti e altri eventi al chiuso. Ma «gradualmente», assicura Draghi, il governo metterà fine all'imposizione.

Il 31 marzo andrà in archivio anche il sistema delle zone colorate che fu introdotto da Giuseppe Conte e che ha regolato e simboleggiato le fasi più dure della pandemia. E c'è un'altra svolta, importante e molto attesa. «Le scuole resteranno sempre aperte per tutti, saranno infatti eliminate le quarantene da contatto. Cesserà ovunque l'obbligo delle mascherine all'aperto, e quello delle mascherine FFP2 in classe». Ma a Palazzo Chigi, come al ministero della Salute, sanno bene che la pandemia non può dirsi finita e così la chiusa di Draghi è all'insegna della prudenza: «Continueremo a monitorare con attenzione la situazione pandemica, pronti a intervenire in caso di recrudescenze».

Dopo Genova e i laboratori nazionali del Gran Sasso, la terza tappa del viaggio del presidente nell'Italia del Pnrr è a Firenze, con la visita allo stabilimento Ferragamo di Sesto Fiorentino, il giro



Corriere della Sera

Economia e Fisco

tra scarpe, borse e accessori e il saluto ai dipendenti nel giardino. Il piano di ripresa e resilienza è per Draghi «una opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni», che il capo del governo si impegna a realizzare «a stretto contatto con associazioni ed enti locali». E se nel capoluogo ligure aveva insistito sulla necessità di potenziare le infrastrutture, nella città che vide all'opera giganti come Raffaello, Michelangelo e Leonardo il premier accende i riflettori su arte, cultura, artigianato, università, turismo, che testimoniano la «forte identità internazionale» di Firenze. E qui il premier cita a esempio l'evento della Conferenza episcopale italiana «Mediterraneo frontiera di pace», inaugurato sempre ieri nel Convento di Santa Maria Novella alla presenza del cardinale Gualtiero Bassetti e del sindaco Dario Nardella.

Al centro del discorso il tema dei diritti, dal tasso di **disoccupazione giovanile** all'emergenza migranti. All'Europa il premier torna a chiedere «una gestione condivisa, equilibrata e umana delle migrazioni». Una assunzione di responsabilità collettiva, per contrastare i flussi illegali, ma anche «curare con attenzione l'accoglienza». La conclusione tiene assieme l'impegno di Papa Francesco per la crisi geopolitica e il rischio di una guerra alle porte dell'Europa: «Gli eventi in Ucraina ci portano a ribadire che le prevaricazioni e i soprusi non devono essere tollerati».

Il governo: sì al Mes. Lite tra i partiti

Il ministro Franco annuncia la ratifica del Fondo Ue. Il capo dei 5 Stelle non chiude: «Valutiamo»

Giuseppe Alberto Falci

Roma L' Italia ratificherà il trattato di riforma del **Fondo** salva Stati, il cosiddetto Mes, creato per soccorrere i Paesi europei in crisi. Ieri pomeriggio, nel corso del question time a Montecitorio, il ministro dell' Economia Daniele Franco ha confermato che si «darà seguito agli impegni presi dal nostro Paese verso i partner europei». Ne consegue che «il governo conferma l' intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica alle Camere».

Era nell' aria che l' esecutivo avrebbe dato un' accelerazione alla riforma del Mes, oggetto della contesa ai tempi del secondo governo Conte, uno dei dossier che innescò la crisi del gabinetto dell' attuale leader del Movimento 5 Stelle. Il processo di ratifica del nuovo trattato ha preso il via a gennaio del 2021 ed è stato finora completato da 17 Paesi su 19. All' appello mancano solo l' Italia e la Germania. Quest' ultima attende la pronuncia della sentenza sul Mes della Corte costituzionale. E l' Italia?

Il dossier è bollente perché in passato è stato criticato dalla Lega, dai 5 Stelle e da Fratelli d' Italia. E dunque può diventare un altro test per la tenuta della maggioranza.

Il Pd l' ha sempre sostenuto e continuerà a farlo: «Le dichiarazioni del ministro Franco chiariscono la tempistica della presentazione del disegno di legge di ratifica della riforma del trattato Mes. Noi abbiamo sempre chiesto e continuiamo a chiedere a tutte le forze politiche grande serietà e attenzione al merito, mettendo da parte totem ideologici puramente demagogici». Lo stesso atteggiamento avrà Italia viva, che con Luigi Marattin argomenta: «La ratifica va fatta in fretta. Ogni esitazione danneggerà la reputazione del nostro Paese e la fine della stagione populista multiforme passa anche attraverso la chiusura di questa pessima pagina».

La questione è invece delicata per il Movimento 5 Stelle che dovrà decidere se sconfessare quello che hanno detto fin qui sul **Fondo** salva Stati. Ecco perché Giuseppe Conte non chiude ma dà una risposta interlocutoria: «Sul Mes ha già lavorato il mio governo. Vediamo le modifiche, le discuteremo, se sono sostenibili le appoggeremo». Giorgia Meloni, invece, si opporrà con tutte le forze. La leader di Fdl assicura che «noi non abbiamo cambiato idea» e «siamo pronti a respingere questo ennesimo tentativo di riforma di un Trattato che non fa gli interessi dell' Italia». Una posizione, quella di Fdl, che metterà di certo in difficoltà la Lega di Matteo Salvini. Un pezzo consistente del Carroccio potrebbe votare con l' opposizione. Da qui, forse, la posizione di attesa assunta dal leader.



Giovani all' estero: 600 mila rientrerebbero in Italia se ci fossero le condizioni

Prima il fenomeno, poi le analisi. La cartolina sulle emigrazioni dei giovani italiani restituisce nell' ultimo decennio un significativo aumento delle cancellazioni anagrafiche nel nostro Paese e un volume di ingressi che non bilancia le uscite (980 mila espatri e 400 mila rimpatri). Di conseguenza i saldi migratori con l' estero sono negativi, soprattutto a partire dal 2015, con una media di 69 mila unit in meno all' anno. Nel 2020, primo anno pandemico il saldo migratorio con l' estero negativo per 65.190 unit, registra l' ultimo rapporto Istat sui fenomeni migratori . I dati del 2021 non sono ancora disponibili. Nonostante la pandemia la tendenza non si arrestata: nel 2020 il flusso pi consistente di cancellazioni per trasferimento all' estero di cittadini italiani si registrato nel nord-ovest (36 mila, +10% rispetto al 2019), seguito dal Nord-est (27 mila, +2%); in aumento le emigrazioni in partenza dal Centro (20 mila, +4%), mentre diminuiscono i flussi dal Mezzogiorno (39 mila, -13% rispetto al 2019). Lo studio Pnrr, 730 mila nuovi posti di lavoro in Italia entro il 2026 di Redazione Economia Eppure c' una grande voglia di controesodo innescata probabilmente anche da considerazioni di carattere emotivo. Un' interessante analisi de Lavoce.info segnala come il Covid abbia modificato piani e prospettive degli expat negli ultimi due anni. Sarebbero 600 mila quelli che rientrerebbero in patria se ci fossero le condizioni giuste. Molti, quasi tutti, sono millennials laureati, emigrati per lavoro e non per scelta. La Corte dei Conti nel suo Referto sul sistema universitario del 2021 ha evidenziato come che in otto anni, dal 2013 a oggi, c' stato un aumento del 41,8% dei trasferimenti per lavoro. Il costo economico di questo esodo di massa secondo l' ex ministro del Tesoro, Giovanni Tria, intervistato da 7 del Corriere della Sera di 14 miliardi all' anno, l' 1% del Pil . Quello umano e sociale non quantificabile. Ma, visto che il Covid ha mischiato tutte le carte, e forse non vero che l' erba dei vicini sia sempre pi verde, sarebbe in corso un piccolo controesodo degli expat che per, se ci fossero le condizioni sarebbe ancora pi evidente. Favorito in parte anche dagli aiuti e **detrazioni fiscali** introdotte dal Decreto Crescita rivisto e aggiornato pi volte. innovazione Startup, pioggia di finanziamenti: + 270% in un anno, ma calano i fatturati di Barbara Millucci A livello globale il fenomeno, scrive Lavoce.info , si lega alla "Great Resignation": le grandi dimissioni stanno portando all' aumento di lavoratori e lavoratrici - tendenzialmente tra i 30 e i 45 anni - che decidono di lasciare il proprio impiego per intraprendere un percorso professionale che sia pi in linea con i propri valori e le priorit riscoperte durante la pandemia. L' Associazione ChEUropa che redatto lo studio, realizzato da Attilio di Battista e Marco Valenziano, ha raccolto informazioni su 1.262 italiani all' estero , in maggioranza espatriati negli ultimi 15 anni, di et compresa tra i 26 e i 35 anni e in possesso di una laurea. La rilevazione



avvenuta nel corso dell' estate 2020, alla fine del primo lockdown. L' ampiezza del campione consente di estrapolare informazioni sul totale di coloro che sono emigrati negli ultimi 15 anni e che risiedono ancora all' estero - una popolazione che ammonta a circa un milione di persone - e di creare profili specifici sulla base del livello di studio, et, genere, background socio-economico e altro ancora. Il questionario si concentrato sulle motivazioni della partenza, la situazione lavorativa attuale, le prospettive future e come queste sono state cambiate dalla pandemia. Circa il 23 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver considerato o accelerato i piani per il ritorno a seguito dei cambiamenti portati dal Covid nella propria vita, con un picco tra le donne (27 per cento). Si pu stimare che circa 260 mila persone hanno preso pi seriamente in considerazione l' idea di tornare in Italia a seguito del Covid. Circa 70 mila di loro stanno gi cercando di farlo in modo attivo. la ricerca Giovani under 30: il 52% favorevole al lavoro ibrido, ma un terzo vorrebbe tornare in ufficio di Irene consigliere Una delle associazioni pi attive Controesodo , che rappresenta circa 12mila persone rientrate in Italia grazie alle agevolazioni per lavoratori e docenti/ricercatori. Parliamo di chi all' estero aveva un lavoro ad alto valore aggiunto e per cinque anni ha avuto uno sconto fiscale importante per tornare in Italia, fino al 90% se si trasferiva al Sud. Per i super-ricercatori ma anche il personale sanitario rientrati dopo il 2019 stata concessa una proroga dell' esenzione fiscale (che cosa prevede la normativa) per altri cinque anni se compra casa o fa figli. Entrambe le scelte di vita vengono considerate sinonimo di stabilit e quindi il legislatore giustamente tende a valorizzarle perch significa che quei super cervelli resteranno con tutta probabilit nel nostro Paese arricchendolo di competenze.

Milleproroghe, alle Pmi altri 6 mesi di garanzia dello Stato all' 80% sui prestiti

Il Milleproroghe viene in aiuto delle imprese in difficoltà nel 2022. Dopo aver incassato l'ok della Camera, e in attesa di essere convertito in legge entro il prossimo 28 febbraio, il decreto ha modificato la legge di Bilancio 2022 e rimesso mano alle percentuali di copertura del Fondo per le Pmi, che saranno applicate dal primo luglio al 30 dicembre. E così, le aziende in difficoltà, si vedono ripristinata la garanzia all'80% dello Stato sui prestiti. Tutte le misure Milleproroghe 2022: bonus **psicologo**, prima casa, contante, cartelle esattoriali: cosa c'è nel decreto di Massimiliano Jattoni Dall'Asn, Andrea Ducci e Claudia Voltattorni. Le nuove soglie a partire da luglio. Fino al 30 giugno, dunque, resta la copertura all'80%, come prevista dalla legge di Bilancio, mentre per i sei mesi successivi si dovranno applicare le nuove soglie: l'80% di copertura per le operazioni di liquidità e investimenti delle aziende con il maggiore profilo di rischio (si tratta di quelle che rientrano nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di valutazione del Fondo di garanzia); per le imprese meno in difficoltà (fasce 1 e 2), la copertura del 60%. **Fisco** Cartelle esattoriali e prestiti Covid, con il Decreto Milleproroghe slittano i termini per pagare di Diana Cavalcoli 6 mesi in più per la restituzione del capitale. Inoltre, una delle norme per le Pmi introdotte nel decreto Milleproroghe durante l'esame in Commissione prevede lo slittamento di 6 mesi del termine di rimborso del capitale maturato (se scade nel 2022) per i finanziamenti fino a 30 mila euro garantiti dal Fondo di garanzia istituito con il decreto Sostegni del 2020.



Il comportamento concludente non sostituisce la dichiarazione

di Romina Morrone

Cancellata la sentenza della Commissione tributaria regionale che, al fine di consentire al contribuente di usufruire di un regime fiscale agevolativo, ha erroneamente ritenuto equipollente un comportamento concludente a una dichiarazione dei redditi espressa. Lo ha affermato la Cassazione con l'ordinanza n. 547 dell' 11 gennaio 2022. I fatti Con avvisi di accertamento emessi per gli anni d' imposta 2010, 2011, 2012, l' ufficio ha recuperato Irpef, Iva e Irap nei confronti di un contribuente che, pur essendo titolare di partita Iva relativa all' attività dei servizi di progettazione di ingegneria integrata e pur avendo percepito compensi per le suddette annualità d' imposta, come risultava dai modelli 770 presentati dai sostituti d' imposta, aveva omesso di presentare le prescritte dichiarazioni dei redditi, risultando così evasore totale. L' uomo ha proposto ricorso in Commissione tributaria e ha chiesto l' applicazione del regime fiscale speciale previsto, ex articolo 31 del decreto Iva, per i 'contribuenti minimi' in relazione ai periodi d' imposta 2010 - 2012, precisando di avervi aderito già in sede di presentazione del modello Unico Pf 2010, relativo al periodo d' imposta 2009 e di aver confermato tale scelta con comportamento 'concludente' nelle annualità successive, oggetto degli avvisi impugnati. L' ufficio ha ritenuto, invece, che l' omessa presentazione della dichiarazione determinasse la perdita dei benefici connessi al regime fiscale agevolato. Favorevole al contribuente l' esito dei gradi di merito. In particolare, la Commissione regionale ha respinto l' appello dell' Agenzia e, dopo aver riconosciuto che i contribuenti, che devono comunicare opzioni, rinunce o revoche agli effetti di Iva, imposte sui redditi o Irap, sono tenuti a compilare il 'quadro VO' della dichiarazione annuale Iva e che, in caso di esonero dalla presentazione della dichiarazione, devono comunque allegare il citato 'quadro VO' al modello Unico, barrando l' apposita casella sul frontespizio della dichiarazione dei redditi, ha concluso, tuttavia, che il comportamento omissivo non incidere sulla validità dell' opzione esercitata dal contribuente mediante il suo comportamento concludente, soprattutto considerando che l' uomo, dopo la prima dichiarazione, aveva continuato a emettere fatture senza l' applicazione dell' Iva. L' Agenzia delle entrate ha proposto ricorso per Cassazione, lamentando violazione e falsa applicazione di legge (articolo 1, commi 98 e 109, legge n. 244/2007 e Dpr n. 322/98), poiché la Commissione regionale aveva erroneamente ritenuto che il contribuente potesse accedere al 'regime dei minimi' anche in ipotesi di omessa presentazione della dichiarazione e, inoltre, anche solo mediante un comportamento concludente. La Corte ha accolto il ricorso chiarendo che ' in ipotesi di omessa dichiarazione dei redditi, la relativa volontà non può desumersi dal comportamento concludente del contribuente '. Osservazioni La sentenza impugnata non si è attenuta ai principi di legittimità consolidati laddove



Fisco Oggi

Economia e Fisco

ha affermato che la mancata compilazione del quadro VO della dichiarazione annuale **Iva**, pur rappresentando un obbligo per il contribuente, non gli avrebbe precluso la validità dell' opzione comunque esercitata mediante un comportamento concludente, e ha erroneamente ritenuto equipollente, al fine di usufruire del regime fiscale agevolato, tale comportamento a una dichiarazione dei redditi espressa. Al riguardo la Cassazione ha richiamato l' articolo 1, comma 109, legge n. 244/2007 (legge finanziaria 2008) secondo cui ' Ai fini delle imposte sui redditi, fermo restando l' obbligo di conservare, ai sensi dell' articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i documenti ricevuti ed emessi, i contribuenti minimi sono esonerati dagli obblighi di registrazione e di tenuta delle scritture contabili. La dichiarazione dei redditi è presentata nei termini e con le modalità definiti nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322 '. Il comma 109 citato, quindi, stabilendo espressamente che ' la dichiarazione dei redditi è presentata nei termini e con le modalità definiti nel regolamento... ', richiede evidentemente una dichiarazione dei redditi compiuta mediante una certa modalità e, quindi, espressa, tanto più che la richiesta di un regime agevolativo presuppone la dimostrazione del possesso dei requisiti previsti dalla legge e costituisce un onere per il contribuente che chieda di fruirne. Il legislatore, cioè, ha disposto che il contribuente, nel suo interesse, adempia alla richiesta con una diligenza adeguata alla presentazione della dichiarazione che, per ragioni di certezza giuridica, esige una forma chiara ed esplicita, in mancanza della quale l' ufficio si vedrebbe preclusa la possibilità di effettuare il controllo relativo all' effettivo possesso dei requisiti per usufruire dei benefici invocati. Delineato il quadro normativo di riferimento, la Cassazione ha valutato l' applicabilità della disposizione ' razione temporis ' alla fattispecie in esame e ha richiamato il proprio orientamento in materia di modalità di scelta dei regimi agevolati. Dopo aver rilevato che la disposizione citata è stata abrogata dall' articolo 1, comma 85, lettera c), legge n. 190/2014, ma solo a decorrere dal 10 gennaio 2015, la Corte ne ha riconosciuto l' applicabilità al caso di specie, che si riferisce agli anni d' imposta 2010, 2011, 2012. In relazione alle modalità di esercizio dell' opzione per la scelta di un determinato regime fiscale, la Cassazione ha richiamato la propria giurisprudenza, ferma nell' affermare la necessità di escludere che un comportamento concludente possa sostituire il contegno richiesto ex lege . A tal fine non è sufficiente che la 'dichiarazione di opzione', per un verso, sia effettuata con qualsiasi modalità e, per altro verso, sia individuata in qualsiasi manifestazione idonea a rivelare, in modo non equivoco, la volontà del contribuente (di optare per l' applicazione dell' imposta nel modo normale nella fattispecie, opposta a quella in esame, in cui si controverteva del passaggio dal regime agevolato a quello ordinario). Nonostante il principio di libertà delle forme consenta l' utilizzazione dei modi espressivi più diversi e, quindi, l' affrancazione da qualsiasi formula obbligata, tuttavia non autorizza lo stravolgimento di regole formali essenziali al raggiungimento del fine prefissato ex lege , non potendo sostituirsi un preciso adempimento con deduzioni ricavabili da altri atti o da altri adempimenti prescritti dalla normativa fiscale e, comunque, individuabili in comportamenti

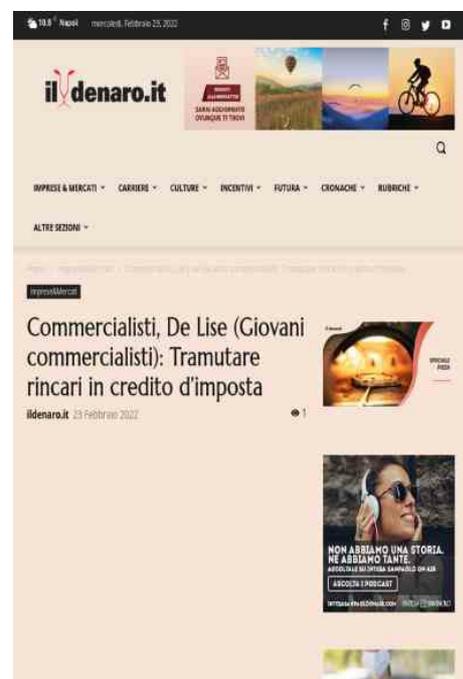
Fisco Oggi

Economia e Fisco

concludenti (Cassazione, n. 9998/1994). Tali conclusioni risultano conformi al principio di legittimità enunciato in materia di 'Iva di gruppo', secondo il quale ' la scelta della società controllante deve essere esplicita, trattandosi di un regime di favore, e deve avvenire mediante l' espletamento di determinate formalità, tra cui la tempestiva presentazione del Mod. IVA 26. E poiché l' opzione determina un trasferimento di posizioni di debito/credito tra le società del gruppo, è evidente che essa non abbia mera valenza dichiarativa, ma negoziale '. Il contribuente, cioè deve dichiarare di volersi avvalere della procedura che semplifica gli obblighi di dichiarazione e di versamento, consentendo compensazioni di credito infragruppo che altrimenti sarebbero escluse. E, per farlo, ex articolo 4, Dpr n. 442/1997, è necessario che manifesti espressamente tale opzione, non potendosi attribuire alla dichiarazione espressa l' equipollenza di alcun comportamento concludente (Cassazione, nn. 5612/2021, 17576/2009 e 17708/2009). Per comunicare all' Agenzia delle entrate l' opzione per il regime consolidato, ex articolo 119, lettera d), Tuir, infatti, è necessario l' invio dello specifico modello, non costituendo quest' ultimo adempimento formale superabile con un comportamento concludente, ma, piuttosto un elemento sostanziale che si pone come condizione di efficacia insieme agli altri previsti ex lege (ex articolo 119, lettera a), b,) c), Tuir) l' inesistenza dei quali ' o anche solo il venir meno di uno solo di essi, determina l' inefficacia dell' opzione o interruzione del regime, con i conseguenti effetti previsti dall' art. 124 T.U. ' (Cassazione, n. 244/2021). Il principio è stato ribadito anche con specifico riferimento al passaggio dal regime agevolato per i contribuenti minimi (ex articolo 31, Dpr n. 633/1972), al regime ordinario, quando la Cassazione ha chiarito che: tale passaggio presuppone che venga effettuata la prescritta dichiarazione di opzione, senza che la stessa possa essere desunta da comportamenti concludenti quali, in particolare, la presentazione della dichiarazione Iva nei modi e nei termini previsti dal regime ordinario la dichiarazione di opzione, quindi, ' deve essere effettuata nei modi e termini di legge e in maniera chiara ' (Cassazione, n. 8960/1995 e n. 15228/2004).

Commercialisti, De Lise (Giovani commercialisti): Tramutare rincari in credito d' imposta

in foto Matteo De Lise, presidente Ungdcec (Imagoeconomica) "L' Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili , di concerto con la consulta dei parlamentari commercialisti , coordinata dal senatore Andrea De Bertoldi , ha elaborato una proposta di legge per arginare il ' caro bollette ' ripercorrendo le modalità di assegnazione dei contributi straordinari alle imprese e ai professionisti dell' emergenza pandemica . Si tratta di un ' energy-credit ' che attribuirebbe un credito di imposta ai soggetti che ne fanno richiesta, per 'restituire' sotto forma di **agevolazione fiscale** parte dell' incremento del costo energetico, da sempre una delle principali voci di spesa del tessuto industriale (e non solo). In questo modo, gli incrementi sarebbero tramutati in parte in credito d' imposta, supportando le Pmi che stanno attraversando forti criticità dovute al caro energia". Lo afferma Matteo De Lise , presidente Ungdcec . "L' istanza, che sarebbe presentata con modalità telematiche, andrebbe ad attribuire un credito di imposta pari al 10 per cento del maggior costo del primo trimestre. Ma non sarebbe un contributo a pioggia: al fine di evitare distorsioni, infatti, lo stesso credito non dovrà essere concesso alle imprese che avranno rilevato un importante incremento di utilizzo di energia". La proposta del 10 per cento, spiega De Lise, "è parametrata sulla base dell' incremento del costo rilevato dalla Cgia di Mestre. Si tratta di un intervento che allo Stato costerebbe tra il miliardo e il miliardo e mezzo di euro". "Di certo servirà aprire al più presto un tavolo di discussione, anche al fine di elaborare un provvedimento che preveda un ulteriore contributo a fondo perduto per quelle imprese che negli ultimi anni hanno investito importanti somme in efficienza energetica. Le proposte potrebbero anche differenziarsi - evidenzia il presidente nazionale dell' Unione giovani commercialisti -, ad esempio, potrebbe rivelarsi utile incrementare la percentuale di contribuzione ai settori più colpiti".



Busta paga e mutuo: ecco il calcolo definitivo

Gli istituti di credito valutano principalmente due elementi per concedere un prestito: il tipo di lavoro svolto dal cliente e l'entità della sua busta paga

Ignazio Riccio

Non è semplice sottoscrivere un mutuo, poiché diverse sono le condizioni da rispettare per convincere le banche a elargire il prestito. Gli istituti di credito valutano principalmente due elementi: il tipo di lavoro svolto dal cliente e l'importo della sua busta paga. È evidente che a essere favoriti sono le persone con uno stipendio fisso, mentre i **lavoratori autonomi** sono costretti a presentare una serie di garanzie più stringenti per ottenere il mutuo. In ogni caso, in base a quanto si guadagna si potrà determinare il valore economico del prestito. Oltre al tipo di lavoro svolto e all'entità della busta paga o del reddito annuo accumulato per i **lavoratori autonomi**, come ricorda Business online, gli istituti di credito analizzano altri fattori. Innanzitutto, il rapporto rata-reddito non può essere superiore al 30-35%, per cui l'importo della rata del mutuo da pagare non può essere superiore ad un terzo del reddito mensile del richiedente. Poi, la solidità della garanzia, quasi sempre un'ipoteca, e la storia economica del cliente. Alcuni elementi discriminanti sono l'età troppo avanzata e il mancato raggiungimento della compatibilità tra importo del mutuo e reddito del cliente. Non è complicato procedere al conteggio di un mutuo conoscendo l'importo dello stipendio mensile. Facciamo l'esempio di una busta paga da 1.300 euro al mese, i passaggi del calcolo del prestito sono i seguenti: il 30% di 1.300 euro corrisponde a 390 euro che moltiplicati per dodici mesi diventano 4.680 euro all'anno. Se consideriamo un mutuo di 30 anni al cliente andranno circa 140mila euro. Se, invece, teniamo conto di uno stipendio di 1.600 euro al mese, facendo lo stesso tipo di conteggio avremo un importo finale di circa 173mila euro.



Pnrr e taglio dei tempi della Giustizia formidabile pistone di crescita per imprese e benessere dei cittadini

(ndb) In occasione della recente apertura dell' anno giudiziario della Corte d' Appello di Milano, il presidente della Corte Giuseppe Ondei ha osservato come 'la lentezza del sistema giudiziario e la presenza di fenomeni corruttivi non possono

(ndb) In occasione della recente apertura dell' anno giudiziario della Corte d' Appello di Milano , il presidente della Corte Giuseppe Ondei ha osservato come "la lentezza del sistema giudiziario e la presenza di fenomeni corruttivi non possono più essere tollerati, perché offuscano il valore in sé della giustizia: hanno, infatti, un comprovato impatto negativo sia sull' **economia** italiana che sul benessere dei cittadini". E ha aggiunto che "una riduzione del 50% della durata dei giudizi civili può accrescere la dimensione media delle imprese manifatturiere italiane di circa il 10%". Di più. "Una riduzione da 9 a 5 anni delle procedure fallimentari può generare un incremento di produttività della nostra **economia** dell' 1,6 per cento". Dello stesso avviso il ministro della Giustizia Marta Cartabia che, rifacendosi a stime della Banca d' Italia, ha osservato come "la piena realizzazione degli obiettivi previsti dal Pnrr, in relazione alla durata dei procedimenti civili e penali, determinerebbe un aumento del Pil nel lungo periodo fino all' 1,7 per cento". Da qui la consapevolezza che le riforme e gli investimenti nel settore della giustizia costituiscono una piattaforma assolutamente necessaria, una via obbligata per il rilancio dell' **economia** del paese Italia. Su questi temi il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, Giulio Claudio Benedetti e'

Avvocato Cassazionista Eugenio Antonio Correale di Milano (foto accanto), intervenuti con una relazione a due voci al Rotary Milano Est, hanno svolto una profonda disamina sulle correlazioni tra "Giustizia penale e Pnrr". Ovvero "l' Ufficio del processo e le pene alternative o di comunità", di cui qui appresso "TerraNostra" ha il privilegio di riprendere ampi stralci. . di Eugenio Antonio Correale e Giulio Claudio Benedetti queste autorevoli valutazioni (in premessa) non possono certo essere né contraddette del tutto, né obliate. È però possibile porre in evidenza ulteriori vicende che certamente non aiutano a migliorare l' immagine del nostro Paese all' estero e che ancor meno giovano alla nostra serenità, quali cittadini che hanno bisogno di giustizia e che vogliono poter credere nella Giustizia. Con riferimento all' immagine internazionale, non può dubitarsi che taluni e recenti procedimenti penali particolarmente clamorosi hanno pesato negativamente e peseranno ancora a lungo per l' immagine del nostro Paese. Basti dire del processo per corruzione internazionale relativo all' acquisizione dei diritti di esplorazione di un blocco petrolifero, in Nigeria. In merito al quale, al termine del giudizio di primo grado, la settima sezione del tribunale di Milano ha assolto "perché il fatto non sussiste" i due manager e altri 13 imputati, dall' accusa di corruzione internazionale in relazione al presunto pagamento di una tangente



da 1,092 miliardi di dollari Un caso enfatizzato nella primissima fase delle indagini e della cronaca giudiziaria composta più da avvisi di garanzia e da annunci di misure cautelari che da analisi approfondite che merita di essere collocata tra i caratteri negativi e pregiudizievoli del nostro panorama giudiziario, quanto meno alla pari con la lentezza del complesso del sistema giustizia. Per chi deve iniziare una attività imprenditoriale od anche per chi mediti sulla opportunità di proseguirla, i condizionamenti possono provenire da istanze ben più immediate ed impegnative. La nostra macchina burocratica può suscitare non lievi timori anche a chi vi naviga abitualmente. La necessità di permessi, di autorizzazioni, di nulla osta sembra apparire paradossale per chi non ne sia stato mitridatizzato. Il meccanismo perverso dei ricorsi al Tar in occasione di ogni gara d' appalto non costituisce affatto un buon biglietto da visita. Occorre quindi inquadrare correttamente la problematica del funzionamento della Giustizia, che non si presta affatto a diagnosi univoche e neppure a terapie unidirezionali. Gli snodi dell' attività giudiziaria sono straordinariamente numerosi e certamente sarebbe necessario allargare lo sguardo ben oltre il processo e ben oltre il pur importantissimo Palazzo di Giustizia. Il tema odierno è settoriale, indirizzato alla sola giustizia penale. Ad essa si intende guardare, non tanto per verificare come essa condizioni l' immagine esterna del nostro Paese, quanto per rilevarne lo stato e per meditare sulla possibilità di rapidi e reali miglioramenti I tempi del processo tra post pandemia e "miglioramento" reale La crisi della pandemia ha creato disfunzioni e problemi che hanno conosciuto fasi drammatiche. Nel secondo e terzo trimestre del 2020 si sono avute fasi di sostanziale sospensione della attività giudiziaria a molti livelli. Gli affetti dello smart working , perfettamente sondati nella attività didattica a distanza nella scuola, non sembrano avere colpito simmetricamente i responsabili del pianeta giustizia. Le possibilità di collegamento da remoto hanno vertiginosamente accelerato molte attività processuali ed hanno addirittura travolto la vita degli avvocati, sopra tutto degli avvocati civilisti. Senza muoversi dal proprio studio milanese oggi un **avvocato** può gestire una causa in Cassazione per tutti gli snodi e per tutte le fasi, salva la sempre meno frequente eventualità di una discussione orale a Roma. Lo stesso accade per i giudizi avanti al Tribunale e, con qualche attenuazione, per i giudizi davanti alla Corte d' Appello. La digitalizzazione degli atti e dei documenti, che taluni vedevano con sospetto, ha ormai conquistato il campo e sembra destinata a spazzar via le carte. Forse anche per questo le problematiche della crisi pandemica non hanno condotto a conseguenze drammatiche e in taluni settori possono dirsi assorbite con inaspettata rapidità. Sempre grazie alla relazione del Presidente della Corte d' Appello possiamo constatare che quasi tutti i dati significativi del funzionamento degli uffici giudiziari segnano variazioni positive, sopra tutto con riferimento al Distretto della Corte d' Appello di Milano e, ancor di più con riferimento specifico al Tribunale ed alla Procura di Milano. I processi pendenti in Primo grado sono sostanzialmente invariati nel numero: da 88.255 del 2020 a 88.219 nel 2021. Quelli in Appello sono diminuiti: da 8.397 a 7.894. L' 81% dei procedimenti in Appello è stato iscritto nel biennio 2020-2021; il 17 % è stato iscritto nel 2019 e quindi addirittura il 98%

delle cause in Appello non ha più di tre anni. È bene ammettere che ben altri numeri è stato necessario riferire per le altre città: 48.066 per la Corte d' appello di Roma; e 57.293 per la Corte d' Appello di Napoli; 17.157 per la Corte d' Appello di Bologna; 13.810 per la Corte d' Appello di Firenze e 13.284 per la Corte d' Appello di Torino. Appaiono interessanti anche i seguenti dati: - la percentuale dei processi definiti con riti alternativi è scesa dal 15 del 2020 al 22 % del 2021; - ugualmente positivo è il disposition time pari a 391 giorni contro gli 815 giorni nazionali; - i processi a carico di persone sottoposte a misure cautelari detentive non durano più di 4 mesi; - le sentenze di assoluzione sono il 30 % del totale; - le sentenze di prescrizione sono il 5% di quelle pronunciate - contro il 26% del dato nazionale - e quasi tutte si riferiscono a reati prescrittisi tra la pronuncia della sentenza di primo grado e l' arrivo degli atti in Corte; - solo il 29,5 % delle sentenze pronunciate dalla Corte d' Appello di Milano è gravata in Cassazione; - solo il 5,6% delle sentenze pronunciate dalla Corte d' Appello di Milano è riformata in Cassazione. Quanto all' Organismo di Mediazione forense milanese le domande pervenute nel periodo 2014/ 2021 sono state circa 4.500 l' anno, e che le procedure risolte con accordo tra le parti è stata di circa il 15 per cento. Un panorama tutto sommato non negativo, eppure meritevole di interventi migliorativi veri ed effettivi. Motivo per cui anche per la Giustizia si invoca il taumaturgico Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza. La Giustizia penale riparativa La legge delega del 27 settembre 2021, n. 134 ("Delega al Governo per l' efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari"), dichiara ambizioso obiettivo la riduzione dei tempi del processo entro i prossimi cinque anni, pari, nei tre gradi di giudizio al 25% nel settore penale e al 40% in quello civile. Questa legge è composta da due articoli: il primo, sui principi e criteri direttivi per l' intervento delegato del Governo; il secondo, sulle modifiche in materia di prescrizione e di ragionevole durata dei giudizi di impugnazione. Dovrebbe così arrivare la rivoluzione del processo penale telematico, focalizzato sulla introduzione di modalità telematiche per il deposito di atti e documenti e per comunicazioni e notificazioni, ma tali da poter interessare la possibilità di registrazioni audiovisive e la previsione di ipotesi di partecipazione a distanza al compimento di atti o alla celebrazione di udienze La legge delega di riforma del processo penale si muove proprio in tal senso, con principi e criteri direttivi volti ad implementare il ricorso alla giustizia riparativa, favorendone un' applicazione estesa. In linea con la direttiva UE e le norme di diritto internazionale in materia, il Governo è chiamato infatti ad introdurre una disciplina organica della giustizia riparativa, prevedendo la possibilità di accesso ai relativi programmi in ogni stato e grado del procedimento e anche durante l' esecuzione della pena, senza alcun tipo di preclusione legata alla fattispecie di reato o alla sua gravità. Altro punto saliente è la specifica formazione dei mediatori penali che presiedono e favoriscono il confronto tra le parti coinvolte. Il cuore della giustizia riparativa risiede infatti nel radicale mutamento di prospettiva rispetto alla giustizia tradizionale, valorizzando la vittima e la sua sofferenza, consentendole di esternare il dolore

subito e chiamando il reo a prenderne atto. L' applicazione estesa della giustizia riparativa è un obiettivo ambizioso, per alcuni irrealizzabile, ma in società altamente conflittuali come quelle odierne rappresenta anche una straordinaria opportunità che è necessario saper cogliere. Questo perché l' introduzione di forme di giustizia penale riparativa consente di perseguire un duplice scopo: il rispetto della dignità umana - della vittima così come del reo - e la creazione di un sistema efficace a tutela dell' incolumità e della sicurezza dei cittadini. Obiettivi contestuali e non contrapposti tra loro. L' Ufficio del processo Introdotto in via sperimentale con il d.l. 24 giugno 2014, n.90, convertito con modificazione dalla l. 11 agosto 2014, n. 114, l' Ufficio del processo ora è alla vigilia di importanti risvolti. Si prevede, infatti, che parte dei fondi destinati al settore giustizia sia utilizzata per il reclutamento straordinario di oltre 16mila addetti che dovrebbero collaborare con il giudice togato nello studio del fascicolo; e nella redazione della sentenza. Tali addetti rimarrebbero quindi estranei alla cruciale fase della decisione, che almeno formalmente rimarrà di esclusivo appannaggio del giudice. Le assunzioni sono state e saranno a tempo determinato e riguardano personale da formare. Non occorre altro per porre in dubbio l' effettività dell' obiettivo dichiarato di affiancare al giudice consistente numero di persone qualificate per supportarlo, oltre tutto con professionalità tecniche anche diverse da quelle giuridiche. Si può temere che si assumano migliaia di persone che non potranno contare su efficiente e globale progetto organizzativo. L' occasione è quindi molto interessante ma dovrà essere adeguatamente coltivata e sostenuta. Pnrr e riforma della Giustizia Gli obiettivi del Governo concordati con l' Unione europea mediante le risorse straordinarie del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riguardano anche la durata dei processi civili e penali. Le riforme si rivolgono anche al condominio sotto il profilo dell' effettività della tutela dei diritti dei soggetti protagonisti, che spesso sono frustrati dalla lunghezza del processo. A volte i soggetti danneggiati sono indotti ad accettare importi di risarcimento notevolmente inferiori a quelli dovuti, proprio perché non possono attendere sentenze emesse dopo decenni. A che serve avere ragione e nel frattempo diventare indigenti? La possibile risposta è l' istituzione dell' Ufficio del processo modellato sull' esperienza degli assistenti di studio dei Giudici costituzionali che li affiancano nella redazione delle sentenze. Tale ufficio è costituito da oltre 8000 laureati in legge, assunti con pubblico concorso, con un impiego biennale, che sono destinati a coadiuvare il Giudice nello studio e nella redazione delle sentenze. L' innovazione non è di poco conto, poiché comporta una modifica del compito del Giudice il quale non opera più in solitudine, ma è assistito da uno staff. Invero se la decisione è sempre affidata al Giudice è innegabile che l' apporto nella fase di studi di soggetti del mondo giuridico comporta vantaggi nell' efficienza del sistema. Il Giudice, in tal modo, dovrebbe essere affrancato dai compiti minuti, per potere approfondire le questioni giuridiche poste al suo vaglio. Per quanto riguarda il processo condominiale solo il tempo ci dirà se le predette innovazioni comporteranno un' effettiva diminuzione dei tempi dei tre gradi di giudizio. Non deve sottacersi che in tale materia risulta essenziale l' apporto della magistratura onoraria, che sempre più sarà chiamata a pronunciarsi

con la progressiva sostituzione del giudice togato, secondo la normativa di riforma del processo civile Il Pnrr comporta anche notevoli investimenti tecnologici e umani per ovviare ai problemi esistenti e riguardanti il celere reclutamento dei magistrati, la digitalizzazione del processo, la razionalizzazione della geografia giudiziaria. Per quanto riguarda la digitalizzazione deve notarsi il processo civile si è ormai totalmente digitalizzato, mentre sussistono ancora problemi per il processo penale. La normativa anti Covid anche nel processo penale ha introdotto la celebrazione cartolare dei processi e permangono problematiche per quanto riguarda l' assistenza al Giudice nel caso di malfunzionamento dei sistemi informatici. Tuttavia è indubbio che per l' art. 16 del d.l. n. 228/20221 dal febbraio al dicembre 2022 i processi saranno tenuti per via cartolare, salvo che la parte chieda, nel processo penale la discussione in presenza. Questi sono i temi principali con cui si misurerà la riforma del processo penale e civile con gli obiettivi ambiziosi , di riduzione dei tempi processuali, concordati dal Governo con l' Unione Europea . Tali obiettivi devono essere conseguiti non soltanto per percepire i sostanziosi stanziamenti europei, ma anche per cambiare la mentalità di tutti gli attori del processo i quali devono convincersi che la giustizia lenta è sempre troppo dolorosa per chi aspetta il riconoscimento e la tutela dei suoi diritti soggettivi. Le esclusive di "TerraNostra"; (C - riproduzione riservata.

Superbonus, nuovo Dl verso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: dalle multe alle cessioni multiple tutte le novità

Mariolina Sesto

Il decreto sul Superbonus approvato dal Governo la scorsa settimana, che riattiva le cessioni multiple di crediti, dovrebbe ricevere la bollinatura della Ragioneria in giornata, e potrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale già domani 24 febbraio. Per garantire una rapida conversione, la norma contenuta nel dl Superbonus verrà trasformata in un emendamento governativo al dl Sostegni-ter, al momento in discussione in Senato. Per quanto riguarda il dl bollette invece, varato sempre la settimana scorsa, servirà qualche altro giorno per avere il via libera della Ragioneria. La scorsa settimana il Governo è intervenuto di nuovo, con un decreto ad hoc, proprio per correggere la stretta che di fatto aveva strozzato il mercato dei crediti ceduti, creando incertezza e spingendo le banche piccole, ma anche Poste e Cdp, a bloccare temporaneamente le nuove acquisizioni in attesa di un chiarimento. Le cessioni multiple tornano quindi di nuovo possibili, ma con limiti e nuove sanzioni più dure per chi truffa lo Stato. Non a caso al nuovo intervento viene dato il titolo "Misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia". L'obiettivo del Governo resta infatti uno solo: portare, nella giungla dei bonus edilizi, regole e controlli che evitino le truffe miliardarie ai danni delle casse statali registrate fino ad oggi. In base alle nuove norme la circolazione dei crediti può riprendere, ma dopo la cessione del primo richiedente, sono consentite soltanto "due ulteriori cessioni" solo se effettuate "a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all' albo". Inoltre "al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni". Le disposizioni si applicano alle cessioni inviate all' Agenzia delle entrate dal primo maggio 2022. Non solo. Per scoraggiare chi tenta di farsi rimborsare spese fittizie o gonfiate, arrivano multe e anche il carcere per il "tecnico abilitato" che, nelle asseverazioni necessarie per ottenere i bonus edilizi, "espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione", oppure "attesta falsamente la congruità delle spese". La reclusione va da due a cinque anni e la multa da 50.000 a 100.000 euro. Pena aumentata "se il fatto è commesso per conseguire un ingiusto profitto per se' o per altri". Infine, viene introdotta anche una norma a tutela del lavoro proposta dal ministro Andrea Orlando: i bonus saranno concessi solo a chi applica contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Una misura che garantisce formazione e maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri. Le nuove norme, una volta bollinate dalla Ragioneria e pubblicate in Gazzetta ufficiale saranno dunque inserite sotto forma di emendamento al decreto sostegni ter, sul quale nel frattempo si è abbattuta una pioggia di emendamenti: ben 2.307 ne sono stati depositati in commissione Bilancio al Senato. Nel dettaglio 454 proposte di modifica fanno



capo a Fi, 400 alla Lega, 356 al Pd, 323 a Fdi, 308 a M5S, 200 alle diverse componenti del gruppo Misto, 180 a Italia Viva e 86 al Gruppo per le Autonomie. I dati dell' Osservatorio congiunturale sull' industria delle costruzioni dell' Ance certifica intanto che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono cresciuti del 25% nel 2021, grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L' incremento del giro d' affari collegabile agli **incentivi fiscali** nei primi undici mesi del 2021 è stato del +43,4%, indica l' Ance. Il superbonus al 110% ha prodotto ben 117.588 interventi per 18,3 mld di euro, secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea, Mise, Mite al 31 gennaio 2022.

Arrivano al 94% i contribuenti sotto i 50mila euro di reddito

Pochi (o pochissimi) ricchi, milioni e milioni di poveri. Poi molti altri che non sono né ricchi né poveri. La "piramide" del fisco sembra avere una struttura piuttosto simile in tutti i paesi: in alto, al vertice della piramide, staziona un manipolo più o meno ampio di contribuenti molto facoltosi e decisamente abbienti, in termini di reddito dichiarato (il patrimonio, ovviamente, è altra cosa). Scendendo, si colloca un gruppo di individui/famiglie che hanno meno (o molto meno) dei ricchi, ma che "stanno bene". Poi più giù, alla base della piramide, si incontra una moltitudine di persone che vive con poco, talvolta con molto poco. I dati raccolti nell'inchiesta del Sole 24 Ore del Lunedì sui redditi dichiarati in alcuni paesi, confermano - pur con alcuni distinguo - una fortissima concentrazione dei contribuenti nelle fasce di reddito più basse. In Italia, il 56% delle dichiarazioni fiscali espone un reddito complessivo inferiore a 20mila euro. E fa sempre un certo effetto ricordare che ben 94 italiani su 100 hanno un reddito individuale che non supera i 50mila euro: certamente pesa molto l'elevata incidenza dei redditi da lavoro dipendente e da pensione. In Francia, al di sotto dei 20mila euro si colloca il 52% delle dichiarazioni (si tratta di singole persone o di famiglie fiscali, come la normativa prevede) ma nessun paese fa peggio della Spagna: quasi il 60% dei contribuenti non supera i 21mila euro di reddito dichiarato. Le proporzioni cambiano nei paesi con un più elevato numero di ricchi, che mostrano un minor affollamento di contribuenti nelle classi reddituali più basse. In Germania, a esempio, il 36,9% dei soggetti - pari a 15,3 milioni - ha reddito inferiore a 20mila euro e fino a 50mila si trova circa il 75% dei contribuenti. Da segnalare il caso della Gran Bretagna: la concentrazione più alta di contribuenti non è nella fascia fino a 20mila sterline (il 33,6%), bensì nella fascia da 20mila a 50mila sterline, dove si colloca più di un contribuente su due. In questi paesi, di conseguenza, si segnala una presenza più significativa di contribuenti nelle classi di reddito centrali, grosso modo da 70mila a 150-200mila euro (o altre valute) di reddito. La Germania, tra 70 e 125mila euro, conta ancora il 10% dei contribuenti (coppie o single); la Svizzera ha il 25% di soggetti tra 70mila e 200mila franchi, idem gli Stati Uniti, che tra 75mila e 200mila dollari di reddito hanno oltre 36 milioni di contribuenti, più di un quinto del totale. In Italia, sopra i 70mila siamo di poco sopra il 2%, al livello della Spagna ma piuttosto distanti da Austria e Francia (che, come accennato, tassa il foyer fiscal, cioè il "nucleo fiscale"). Non sembra azzardato dire che questi divari sono determinati - oltre che da elementi strutturali e normativi - anche dalla differente fedeltà fiscale nei diversi paesi. L'Italia, così almeno suggeriscono molte indagini e ricerche, sconta livelli di evasione generalmente più elevati rispetto ad altri paesi. Il tax-gap dell'**Irpef** - ovvero l'imposta evasa - secondo la relazione annuale sull'evasione fiscale e contributiva, è pari a 37,4

Marco Mobili e Salvatore Padula



miliardi di euro, di cui 4,3 miliardi imputabili al lavoro dipendente irregolare e 33,1 miliardi imputabili agli imprenditori individuali e ai lavoratori autonomi. Qualche riflessione va forse fatta partendo da qui.

Edilizia, i costruttori: "Con rincaro materiali a rischio i cantieri del Pnrr" I cambiamenti di regole sui bonus faranno scendere gli investimenti dell' 8,5%"

L' Osservatorio dell' Ance evidenzia i rischi sulla realizzazione del Recovery fund: "Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza di manodopera e la capacità della Pa"

MILANO - Il problema numero uno per il mondo delle costruzioni è il rincaro delle materie prime, che "rischia di bloccare i cantieri del Pnrr". È l' allarme lanciato dall' Ance, l' associazione dei costruttori, in occasione dell' Osservatorio sul settore. Un documento che fa il punto anche sui bonus edilizi, recentemente interessati dal blocco della filiera a causa delle strette sulla cessione del credito che dovrebbe essere in via di risoluzione grazie agli ultimi correttivi del governo su cessioni e garanzie per gli acquirenti in caso di azioni giudiziarie delle procure. Il traino dei bonus **fiscali**, ma con i cambi di regole gli investimenti scenderanno. L' Ance ha rimarcato come il settore delle costruzioni abbia dato una spinta decisiva, dopo anni di sofferenza, con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l' effetto propulsivo più elevato sull' economia tra tutti i comparti di attività industriale. Determinante in questo senso il ruolo dei bonus. Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono saliti infatti del 25% nel 2021 grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in

fattura, portando a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. Se si prendono i primi undici mesi dell' anno scorso, si stima che il 43,4% l' incremento del giro d' affari sia collegabile agli **incentivi fiscali**. Una marcia che però le strette normative mette a repentaglio: "Nel 2022 - dice l' Osservatorio - è prevista una diminuzione dell' 8,5% degli investimenti in riqualificazione a causa del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus ma anche i bonus ordinari generato dal dl Sostegni ter". Il mercato nel complesso tiene. Al netto delle difficoltà del comparto della riqualificazione edilizia, lo scenario generale del mercato delle costruzioni tiene nel 2022, con investimenti stimati in crescita del +0,5%. Per quanto riguarda la nuova edilizia abitativa e edilizia non residenziale privata, Ance stima rispettivamente +4,5% e +5%. Gli investimenti in opere pubbliche cresceranno dell' 8,5% grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del Pnrr, soprattutto per gli interventi diffusi sul territorio. Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza manodopera e la capacità della Pa. Rincari e manodopera freno al Pnrr. Venendo alle opere pubbliche, il dato di crescita di investimenti nel 2021 è significativo (+15%) e sconta un primo "effetto acceleratorio dovuto al Pnrr". All' orizzonte però ci sono fattori di incertezza. Il primo e più grave, per i costruttori, è quello del caro-materiali. L' Osservatorio ha citato i casi di rincari più scottanti, nella variazione di prezzo tra la seconda metà dell' anno



scorso e la media del 2020: si va dai +655% del gas naturale al +370% dell' energia elettrica, ma anche balzi minori ma altrettanto impattanti sulla filiera come il legname (+97%) o il ferro tondo (+82%). Elementi che determinano un "aggravio economico per le imprese nella realizzazione delle opere che rischia concretamente di bloccare i cantieri. Le misure messe in campo dal Governo non sono ancora sufficienti, serve adeguamento dei prezzi e degli importi a base d' asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", è emerso durante la presentazione. A questo fattore si aggiungono la scarsità di manodopera ("nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento") e la capacità della Pa di scaricare a terra gli investimenti: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover". Il capo economista di Intesa Sanpaolo ha aggiunto in questo senso come siano oggetto di preoccupazione altri fattori: in primis "la capacità dei piccoli enti territoriali di fare progettazione", insieme al "grandissimo tema delle competenze e del capitale umano: puntiamo a un' Italia più digitalizzata e che affronta la transizione ecologica, ma abbiamo le competenze giuste per farlo?", si è chiesto Gregorio De Felice . "Questo può essere un forte vincolo".

Assegno Unico, tempi e modalità del pagamento

Il nuovo Assegno Unico Universale per Figli a carico verrà erogato a partire dal 15 marzo 2022 e, per chi ha già inviato correttamente la domanda, l'accredito arriverà sull'IBAN indicato entro fine mese. Per chiarire tempi e modalità del sussidio l'Inps ha pubblicato due documenti. Quando viene pagato Da gennaio è possibile presentare richiesta di Assegno Unico Universale per i figli (AUUF) ma le tempistiche per il pagamento variano a seconda del momento in cui viene presentata l'istanza. A partire da marzo verrà erogata la prima mensilità di Assegno Unico, a coloro che avranno presentato domanda di AUUF a partire da gennaio 2022. Il primo pagamento dell'Assegno Unico dovrebbe arrivare tra il 15 e il 31 marzo. L'anticipazione è della stessa INPS. A chi presenterà domanda di AUUF entro giugno, verranno erogate anche le mensilità arretrate spettanti da marzo. Per le domande presentate dopo il 30 giugno l'assegno spetterà dal mese successivo a quello di presentazione della domanda. A differenza degli ANF e delle detrazioni **IRPEF** per figli a carico, l'Assegno Unico Universale per i Figli non troverà spazio in busta paga, andando ad aumentare lo stipendio netto percepito, ma verrà pagato secondo le modalità scelte in fase di domanda di Assegno Unico. Modalità di pagamento È possibile scegliere tra le seguenti modalità di pagamento: bonifico su conto corrente italiano postale, estero o area SEPA, bonifico domiciliato presso lo sportello postale, pagamento sul libretto postale, pagamento su carta prepagata con IBAN. Il conto corrente o la carta scelti per il pagamento devono essere intestati o cointestati al richiedente, anche se questo è il figlio maggiorenne. Qualora la domanda venga presentata dal tutore di un genitore, i conti possono essere intestati al tutore stesso o al tutelato. Per il tutore di genitore incapace, l'IBAN può essere intestato o cointestato al tutore. L'IBAN indicato deve rientrare in un circuito SEPA (conto corrente bancario/postale, carta di credito o di debito, libretto di risparmio). Questione ISEE L'importo dell'Assegno Unico è legato all'ISEE del nucleo familiare richiedente: se l'ISEE viene presentato entro marzo, si riceverà subito l'importo corretto AUUF spettante, chi presenta l'ISEE entro giugno invece riceverà l'eventuale conguaglio sull'importo spettante, calcolato a partire da marzo. Se l'ISEE viene presentato successivamente l'importo dell'assegno viene determinato in base al valore ISEE per il proprio nucleo familiare oppure, infine, se l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente non viene presentato si riceverà l'importo minimo di Assegno Unico, lo stesso spettante a chi ha un ISEE pari o superiore a 40mila euro. RdC e altri bonus Chi percepisce il Reddito di Cittadinanza non deve presentare la domanda: l'Assegno Unico viene versato in automatico sulla Carta RdC. Il nuovo sussidio alla genitorialità sostituisce le altre misure per la famiglia, come il bonus alla nascita (Bonus mamma domani), l'assegno di natalità (Bonus bebè) e al nucleo familiare (ANF),



Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Assegno Unico, tempi e modalità del pagamento

TELEBORSA

18 febbraio 2022
Ultima modifica: 3 marzo 2022 alle 08:52



Il nuovo **Assegno Unico Universale** per Figli a carico verrà erogato a partire dal 15 marzo 2022 e, per chi ha già inviato correttamente la domanda, l'accredito arriverà sull'IBAN indicato entro fine mese. Per chiarire **tempi e modalità** del sussidio l'Inps ha pubblicato due documenti.

Quando viene pagato

Da gennaio è possibile presentare **richiesta** di Assegno Unico Universale per i figli (AUUF) ma le tempistiche per il pagamento variano a seconda del momento in cui viene presentata l'istanza. A partire da **marzo** verrà erogata la **prima mensilità** di Assegno Unico, a coloro che avranno presentato domanda di AUUF a partire da gennaio 2022. Il primo pagamento dell'Assegno Unico dovrebbe arrivare tra il 15 e il 31 marzo. L'anticipazione è della stessa INPS. A chi presenterà domanda di AUUF entro **giugno**, verranno erogate anche le mensilità arretrate spettanti da marzo. Per le domande presentate dopo il 30 giugno l'assegno spetterà dal mese successivo a quello di presentazione della domanda.

nonché le detrazioni per figli a carico (restano invece il Bonus Asilo Nido, la maternità comunale e le detrazioni per carichi di famiglia non rientranti nella sfera di competenza dell' Assegno unico).

Assegno unico per i figli, ecco come cambiano le detrazioni

Come cambiano le **detrazioni** con l' assegno unico universale, in vigore dal 1 marzo 2022? La maggior parte delle **detrazioni fiscali** scompare o, più esattamente, viene assorbita dalla nuova misura. Alcune deduzioni e **detrazioni** però sono rimaste in vigore e sopravvivono ancora: chi ne ha diritto le trova in busta paga e può indicarle nella propria dichiarazione dei redditi. In particolare, scrive l'aleggepertutti.it, restano valide le consuete **detrazioni** previste per il coniuge, per i figli (ma con un' importante distinzione in base alla loro età) e per gli altri familiari a carico, e non è stata eliminata la possibilità di detrarre fiscalmente le spese sostenute in loro favore, come quelle mediche e sanitarie, per l'istruzione o per l'abbonamento ai servizi di trasporto pubblico. **Detrazioni** per coniuge e familiari a carico Le **detrazioni** per il coniuge e per gli altri familiari a carico del contribuente (figli, genitori, fratelli, suoceri, generi e nuore: l'elenco è contenuto nell' art. 433 del Codice civile), purché non abbiano redditi propri superiori a 2.840,51 euro annui, si conservano e continueranno ad essere applicate mensilmente dal datore di lavoro, o dall'ente pensionistico, che opera in qualità di sostituto d' imposta. Il contribuente, quindi, le troverà ancora esposte nella busta paga o nel cedolino della pensione. Con l' introduzione dell' assegno unico universale scompaiono, invece, le **detrazioni** per famiglie numerose (con almeno 4 figli) e le maggiorazioni per i figli di età inferiore ai 3 anni. Le **detrazioni** per i figli a carico Per i figli con meno di 21 anni di età, le **detrazioni** Irpef prima spettanti vengono assorbite, a partire da marzo 2022, dall' assegno unico universale, mentre per i primi due mesi del 2022 (gennaio e febbraio) sono ancora riconosciute, salvo il conguaglio di fine anno, da operare in base al reddito complessivo. I genitori, però, potranno sempre dedurre o detrarre, riportandole nella dichiarazione annuale dei redditi, tutte le spese sostenute in favore dei figli fiscalmente a carico [1], ed anche beneficiare del regime **fiscale agevolato** sui beni e servizi del welfare aziendale [2]. Per maggiori dettagli leggi 'Figli a carico: le agevolazioni **fiscali**'. **Detrazioni** per figli over 21 Poiché l' assegno unico è riconosciuto solo per i figli fino a 21 anni, si conservano, e restano applicabili anche per il futuro, le **detrazioni** per i figli a carico dai 21 anni in su. Ricordiamo che per questi figli, maggiorenni ma non ancora economicamente indipendenti, la **detrazione fiscale** è riconosciuta quando: - hanno un' età compresa tra i 21 ed i 24 anni e il loro reddito annuo non supera i 4mila euro annui; - hanno un' età superiore a 24 anni e un reddito annuo fino a 2.840, 51 euro. Come cambiano le **detrazioni fiscali** nel 2022? In sintesi, nell' anno 2022 a causa dell' introduzione dell' assegno unico ci sarà un doppio



regime per le **detrazioni fiscali**, e precisamente: - per il periodo dal 1° gennaio al 28 febbraio 2022 vengono ancora riconosciute le **detrazioni** previste per i figli a carico, a prescindere dalla loro età, e non c'è ancora l'assegno unico, che entra in vigore il 1° marzo; - dal 1° marzo 2022 in poi - così come per gli anni successivi - si applica esclusivamente l'assegno unico universale per i figli fino a 21 anni di età, e, viceversa, soltanto le **detrazioni fiscali** per i figli over 21 che non sono coperti dall'assegno. **Detrazioni** per figli disabili I suddetti limiti di età e di reddito non operano per i figli disabili [3]: in questo caso, l'assegno unico universale che viene loro riconosciuto si cumula con le **detrazioni** già previste. Perciò, per i figli disabili di età pari o superiore a 21 anni, a partire dal marzo 2022 i genitori avranno diritto, congiuntamente, sia alla **detrazione** applicata dal datore di lavoro in busta paga sia all'assegno unico, come hanno confermato l'Agenzia delle Entrate e l'Inps.

Governo, Orlando: "Giusto il richiamo di Draghi ai partiti, ma sulle elezioni anticipate resta il rischio Salvini"

Il ministro del Lavoro intervistato dal direttore de La Stampa Giannini a '30 minuti al Massimo'

Il rischio Salvini sulla tenuta del governo e il timore di possibili elezioni anticipate in un momento particolarmente delicato a livello internazionale e interno con un percorso, quello legato al progetto del Pnrr, che non può essere interrotto. La presa di responsabilità della politica di fronte all' assenza di accordi con le parti sociali su temi che richiedono risposte, a partire dalla contrattazione sui salari. E ancora il dovere di una riflessione sull' alternanza scuola-lavoro alla luce degli ultimi, drammatici incidenti di queste settimane, la questione bollette e superbonus. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando, intervistato dal direttore de La Stampa Giannini a '30 minuti al Massimo', non si è risparmiato in un faccia a faccia partito, inevitabilmente, dalla questione ucraina. «Mi riconosco nelle parole del premier Draghi», ha spiegato Orlando, «parole equilibrate con cui ha condannato la violazione dell' integrità territoriale ucraina e sottolineato il ruolo che Italia può svolgere nella ripresa del confronto diplomatico, che resta la via maestra. In questo periodo storico non abbiamo alternative alla pace, ma dobbiamo lavorare anche con opportuni strumenti di deterrenza». Governo, Orlando: "Giusto il richiamo di

Draghi ai partiti, ma sulle elezioni anticipate resta il rischio Salvini" Poi, la prima stoccata alla Lega di Salvini: «Non so quale sia il suo retropensiero, ma l' Italia non può essere l' elemento che indebolisce l' unità europea. L' Italia per storia e capacità di dialogo può essere un ponte per riaprire un confronto e via diplomatica». Comunque vada, l' impatto della crisi ucraina si è fatto e si farà sentire sull' argomento bollette. «In parte si attenerà ma non sarà cancellato, con questo tema dovremo continuare a fare i conti», ha proseguito il ministro. «Dobbiamo fare un lavoro importante per incentivare la nostra autonomia energetica e quella europea autonomia energetica. Dobbiamo fare di più anche sulle rinnovabili e dobbiamo lavorare su ricerca». La questione sicurezza La cronaca di queste ultime settimane ha riportato in primo piano l' eterno problema degli incidenti sul lavoro, unito a quello dell' alternanza scuola-lavoro. «Credo che una riflessione debba essere fatta partendo da quali sono i luoghi dove questo tipo di formazione si può fare e quali no», ha sottolineato il ministro del Lavoro. «Nei prossimi giorni avrò un incontro con i sindacati e il ministro Bianchi, è stato aperto un tavolo per affrontare questo tema. Che non si risolverà in un battito di ciglia, ma è un tema al quale è necessario dare una risposta» Il caro-bollette Il governo ha appena stanziato un nuovo pacchetto da 8 miliardi, di cui 6 espressamente dedicati a neutralizzare gli effetti della crisi delle risorse e della transizione ecologica sulle bollette degli italiani. Cos' altro si deve fare? « Non si può azzerare completamente l' effetto che c' è stato sul rincaro bollette», spiega Orlando. «Dobbiamo concentrarci sullo sviluppo di altre strategie per abbassare il prezzo del gas e dell' altra energia. E una riflessione



va aperta sul tema dei super-profitti che hanno realizzato i cosiddetti grandi player. E' un tema che riguarda tutta Europa. Tassare extra-profitti per contenere i prezzi». E ricorrere a nuovi scostamenti di bilancio, come chiede Salvini? Per il ministro è una ipotesi «molto rischiosa anche per la turbolenza che inizia a crearsi su mercati finanziari. Dobbiamo concentrarci sul fatto di spendere bene i soldi arrivati dall' Europa» «Rimettere i salari al centro della discussione» Il ministro non ha dubbi. «Bisogna rimettere i salari al centro della discussione, se ne parla troppo poco. I lavoratori italiani hanno perso potere d' acquisto. Dobbiamo lavorare ancora sul fronte del fisco e di una tassazione ancora eccessiva, dobbiamo alzare i salari più bassi, e da questo punto di vista è interessante avere aperto un ragionamento sul salario minimo». Bisogna fare tanto, e farlo in fretta. «C' è una generazione intera che pensa di andare via dal nostro paese». Ma per farlo bisogna trovare anche un interlocutore stabile con il quale confrontarsi. «Fino a quando ce la facciamo bisogna fare accordi le con parti sociali, compreso il salario minimo. Ma se non ce la fanno abbiamo l' obbligo di dire all' Europa cosa intendiamo fare: a questo punto credo si debba prendere in considerazione l' ipotesi di un intervento del governo». I problemi del Superbonus Partendo dal fatto che il meccanismo ha messo in moto una dinamica macroeconomica importante e che l' edilizia si è potuta rialzare, Orlando non nasconde la necessità di intervenire per eliminare le storture e le truffe che le regole hanno consentito. «Dobbiamo mettere regole e paletti contro le truffe, il Pd è pronto a correggere tutte le norme che vanno corrette, anche quelle che ha appoggiato e non hanno funzionato. Siamo pronti a una discussione che renda molto più difficile la vita a chi vuole truffare». Governo, il richiamo di Draghi e il rischio Salvini In chiusura, il ministro ha affrontato la questione del governo, dopo i concitati giorni del «bis» di Mattarella al Quirinale e soprattutto dopo le recenti fibrillazioni all' interno dell' esecutivo, andato sotto in Parlamento durante la discussione del Milleproroghe. «Draghi ha fatto bene a lanciare il suo altolà, le vicende del Milleproroghe non erano cruciali ma ha fatto bene a cogliere quel segnale. In prospettiva ci sono questioni senza le quali rischiamo di fallire nel progetto Pnrr, e di non ricevere i tanto attesi **fondi europei**. In questo momento, all' interno del governo, non mi preoccupa la posizione dei 5Stelle ma vedo il problema Salvini e la tentazione del leader del Carroccio di seguire la linea di Giorgia Meloni». Uno strappo politico in un momento così delicato dal punto di vista internazionale, con le nuove scadenze del Pnrr a giugno e una situazione economica e sociale non priva di ombre, ha sottolineato Orlando, sarebbe grave. E chi lo vuole «deve assumersi una responsabilità molto grande».

ANCE: su cantieri PNRR pesano caro materiali, carenza manodopera e capacità PA

L'Associazione nazionale costruttori edili ha fatto un punto sulla salute del settore con l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni

Teleborsa

Il caro materiali rischia di bloccare i cantieri del PNRR, secondo quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). Le misure introdotte dal Governo non sono ancora sufficienti e "serve un adeguamento dei prezziari e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", hanno affermato oggi a Roma i vertici dell'associazione in occasione della presentazione del rapporto. Tra gli altri fattori di rischio, c'è la scarsità di manodopera: "Nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento". Inoltre, l'Ance punta il dito sulla capacità della PA: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover". L'outlook 2022 del settore Gli investimenti nel settore delle costruzioni sono previsti in crescita dello 0,5% nel 2022. Per la nuova edilizia abitativa e edilizia non residenziale privata, l'ANCE stima rispettivamente investimenti in crescita del 4,5% e del 5%. L'associazione evidenzia il mancato apporto del comparto della riqualificazione, che a causa dei continui stop and go normativi segnerà una battuta d'arresto (-8,5%), mentre gli investimenti in opere pubbliche cresceranno dell'8,5% grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del PNRR, soprattutto per gli interventi diffusi sul territorio. Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza manodopera e la capacità della PA. Il ruolo del bonus edilizi Sul calo degli investimenti di riqualificazione degli immobili l'ANCE sottolinea "il momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus ma anche i bonus ordinari generato dal Dl sostegni ter". Dall'Osservatorio congiunturale emerge che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono cresciuti del 25% nel 2021 grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L'incremento del giro d'affari collegabile agli **incentivi fiscali** nei primi 11 mesi del 2021 è del 43,4%. Per quanto riguarda il Superbonus 110%, l'Ance afferma che sono stati 107.588 interventi per un totale di 18,3 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mise-Mite al 31 gennaio 2022. Parlando del Superbonus, il presidente dell'ANCE Gabriele Buia ha affermato: "Quello che è successo sulle frodi è vergognoso. L'ANCE si costituirà parte civile in tutti i casi di frode e di malaffare. Non abbiamo niente a che vedere con queste tematiche, vogliamo prendere le distanze da furbetti e improvvisati". "Bene che il ministro Orlando abbia chiesto anche

LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSolidi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

ANCE: su cantieri PNRR pesano caro materiali, carenza manodopera e capacità PA

L'Associazione nazionale costruttori edili ha fatto un punto sulla salute del settore con l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni

TELEBORSA

Pubblitare il 23/02/2022
 https://www.lastampa.it/2022/02/23/ance-1234



Il caro materiali rischia di bloccare i cantieri del PNRR, secondo quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). Le misure introdotte dal Governo non sono ancora sufficienti e "serve un adeguamento dei prezziari e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", hanno affermato oggi a Roma i vertici dell'associazione in occasione della presentazione del rapporto. Tra gli altri fattori di rischio, c'è la scarsità di manodopera: "Nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento". Inoltre, l'Ance

il rispetto del contratto di settore" per usufruire del bonus, "perché quelli sono soldi pubblici. È un tassello necessario", ha aggiunto, sottolineando la questione della sicurezza sul lavoro. Il bilancio del 2021 Il settore delle costruzioni, nel 2021, ha fatto registrare investimenti in crescita del 16,4%, un risultato superiore anche ai livelli pre-pandemici (+9% rispetto al 2019. "Per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia - spiega il rapporto - l' Italia è tornata tra i principali Paesi UE in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del PIL, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l' effetto propulsivo più elevato sull' economia tra tutti i comparti di attività industriale". Bene anche la produzione , aumentata del 24,3% e l' occupazione , con un aumento dell' 11,8% degli iscritti alle casse edili e del 26,7% di ore lavorate.

Draghi: Mediterraneo diventi mare opportunità, ripartire dai giovani

Migranti: serve gestione condivisa, equilibrata

"Tutti i giovani hanno la legittima aspirazione di realizzare a pieno il proprio potenziale. Tuttavia, si scontrano con un mercato del lavoro che li lascia spesso ai margini. Il tasso di **disoccupazione giovanile** nella regione è il più alto al mondo e in alcuni Paesi supera il 40% per le ragazze". Lo ha detto il Premier Mario Draghi alla cerimonia di apertura dell'"incontro dei Vescovi e Sindaci del Mediterraneo. " Occuparsi del Mediterraneo , vuol dire prima di tutto occuparsi delle nuove generazioni. Investire nella scuola, nella formazione e creare le condizioni per investimenti e posti di lavoro " , ha aggiunto. "Quando parliamo di diritti nel Mediterraneo, dobbiamo riferirci soprattutto ai giovani. La proporzione di ragazze e ragazzi con meno di 15 anni sul totale della popolazione in Medio Oriente e nel Nord Africa è circa il doppio rispetto alla media dell' Unione Europea. Quella di over 65 è appena un quarto". "L' incontro di oggi e quelli dei prossimi giorni sono un invito a sviluppare questa visione a partire dalle città, che sono sempre più il centro della vita della regione. A ragionare sui nostri diritti e sui nostri doveri come cittadini del Mediterraneo. A lavorare perché il Mediterraneo sia un laboratorio di pace, tolleranza, prosperità, al centro dell' Europa". Per il premier "è significativo che l' incontro di oggi avvenga qui, a Firenze. Il Concilio di Firenze, che si chiuse nel 1439 ed ebbe in parte luogo proprio in questo convento, riuscì a riunire, seppur temporaneamente, la Chiesa di Occidente a quella di Oriente. Tra il 1958 e il 1964, sempre a Firenze si tennero i Colloqui mediterranei, voluti da Giorgio La Pira, instancabile difensore dei diritti inviolabili dell' uomo - ricorda -. I Colloqui mediterranei nascevano dalla convinzione che le nazioni che si affacciano sul mare avessero un 'destino comune'; che il dialogo tra le religioni di Abramo - ebraismo, cristianesimo, Islam - fosse necessario per il mantenimento della pace; e che una comune cultura mediterranea potesse servire come base per un 'ordine umano mediterraneo, fondato sulla giustizia e sulla felicità". "Più volte in passato ho ribadito l' importanza di una gestione condivisa, equilibrata e umana delle migrazioni. Condivisa perché, senza un' assunzione di responsabilità collettiva, l' azione europea non potrà mai essere giusta ed efficace. Equilibrata, perché non basta contrastare i flussi illegali, ma serve curare con attenzione l' accoglienza. E umana, perché non possiamo essere indifferenti rispetto alle sofferenze dei migranti". Oltre alle scarse opportunità lavorative - ha detto Draghi - anche l' instabilità politica contribuisce a indurre decine di migliaia, centinaia di migliaia di persone, tra cui molti giovani , a emigrare non solo per opportunità, ma soprattutto per necessità. Un fenomeno che attualmente porta con sé enormi rischi per chi arriva in Europa dal Nord Africa o dai Balcani. E che al momento rappresenta un problema per i Paesi di origine, che perdono energie vitali, e per i Paesi di arrivo, che spesso faticano a integrare i nuovi

Teleborsa

MENU CERCA LA STAMPA IL QUOTIDIANO ABBONATI

Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

Draghi: Mediterraneo diventi mare opportunità, ripartire dai giovani

Migranti: serve gestione condivisa, equilibrata

TELEBORSA

18 febbraio 2022
12:00



"Tutti i giovani hanno la legittima aspirazione di realizzare a pieno il proprio potenziale. Tuttavia, si scontrano con un mercato del lavoro che li lascia spesso ai margini. Il tasso di **disoccupazione giovanile** nella regione è il più alto al mondo e in alcuni Paesi supera il 40% per le ragazze".

Lo ha detto il Premier **Mario Draghi** alla cerimonia di apertura dell'"incontro dei **Vescovi e Sindaci del Mediterraneo**. "Occuparsi del Mediterraneo, vuol dire prima di tutto occuparsi delle nuove generazioni. Investire nella scuola, nella formazione e creare le condizioni per **investimenti e posti di lavoro**", ha aggiunto.

"Quando parliamo di diritti nel Mediterraneo, **dobbiamo riferirci soprattutto ai giovani**. La proporzione di ragazze e ragazzi con meno di 15 anni sul totale della popolazione in Medio

arrivi, ad accoglierli con dignità". Ma "il mar Mediterraneo - ha sottolineato - ci ricorda che ciò che accade nell'Egeo riguarda anche il Tirreno, ciò che avviene al largo della Tunisia o della Libia si ripercuote sulle coste della Sicilia. La stabilità e la pace si organizzano nelle istituzioni, ma si costruiscono nelle città perchè è lì il contrasto quotidiano alle diseguaglianze, all' odio e all' ignoranza . Penso alle politiche di integrazione e vicinato, agli investimenti infrastrutturali: tutti processi che favoriscono la crescita e lo sviluppo", ha detto il Presidente del Consiglio. "Alcuni progetti incidono direttamente sulla vita nelle città: migliorano la qualità delle abitazioni, programmano lo sviluppo urbano, favoriscono la costruzione di nuove infrastrutture. Altri contribuiscono a tutelare la natura e la biodiversità, come i progetti di conservazione finanziati dall' Unione europea, anche grazie alla collaborazione tra università e centri di ricerca. Le autorità civili e religiose hanno un ruolo fondamentale nel coltivare un senso di responsabilità diffuso senza il quale questi progetti non possono avere successo. Per affrontare, nel breve e nel lungo termine, i problemi e le vulnerabilità del Mediterraneo", ha aggiunto. Draghi ha anche voluto sottolineare come " la cultura del dialogo e della fratellanza si ricerca anche nella tutela delle minoranze religiose, che ancora oggi incontrano limiti alla libertà di culto, anche nel Mediterraneo".

Il Sole 24 Ore Lavoro e Previdenza

Flessibilità e sanità diventano i benefit per trattenere i lavoratori

In pandemia, avvantaggiate le aziende che avevano già sperimentato il welfare. Misure utili per affrontare le sfide in atto, tra cui le grandi dimissioni

Cristina Casadei

La flessibilità organizzativa e la conciliazione vita-lavoro, insieme alla sanità integrativa e alla formazione, diventano tra i "benefit" aziendali più preziosi. A dirlo è l'analisi dei contratti di secondo livello realizzata nel nuovo rapporto Intesa-Adapt, intitolato "Welfare for people", che è stato diffuso ieri e che racconta con quali strumenti le aziende hanno affrontato la pandemia e si preparano a gestire il post. Compresi alcuni dei fenomeni, come quello delle grandi dimissioni, che questa fase ha portato.

Nel rapporto si spiega infatti che «in termini più ampi e prospettici il Welfare aziendale rappresenta una leva per le imprese per rispondere alle complesse sfide in atto, non soltanto costituite dalle immediate conseguenze della crisi epidemiologica, ma anche da un impatto psicologico sui lavoratori che li conduce a riconsiderare le loro condizioni lavorative e le loro motivazioni al lavoro, fino alla scelta, a volte, di lasciarlo, come ha mostrato il fenomeno delle grandi dimissioni».

Tiziana Lamberti, responsabile Protezione e Welfare di Intesa Sanpaolo, auspica che il rapporto possa «favorire una più omogenea diffusione del welfare sul territorio nazionale considerando che sia le statistiche nazionali sia la nostra esperienza evidenziano una diffusione ancora prevalentemente nel Centro Nord». La piattaforma Welfare Hub, creata dal gruppo per aiutare le imprese a gestire i propri programmi di welfare aziendale, ha oltre 4.100 aziende clienti, con circa 198 mila dipendenti. In futuro c'è il progetto di ampliare «le coperture sanitarie integrative a sostegno del pilastro pubblico per fronteggiare il "rischio salute" sempre più percepito come fondamentale dal cittadino anche per effetto della pandemia». Per il professor Michele Tiraboschi, coordinatore scientifico di Adapt, va però sottolineato che «il welfare aziendale non è solo e principalmente uno strumento per contrastare l'arretramento del welfare pubblico ma un molteplici e prezioso insieme di strumenti che possono accompagnare in termini di sostenibilità le imprese e i lavoratori nelle imponenti trasformazioni del lavoro che stiamo vivendo e cioè la trasformazione demografica, quella digitale e quella ecologica».

Il welfare diventa così uno degli strumenti di retention più forti che le aziende possono mettere in campo. E che la flessibilità sia tra i fattori più importanti lo dimostra la sua forte presenza negli accordi aziendali analizzati e sottoscritti tra il 2016 e il 2020 e, in particolare, il focus sul settore alimentare di quest'anno. I contenuti degli accordi in questo settore fanno rilevare che la materia della flessibilità organizzativa e della conciliazione vita-lavoro rappresenta il 70% delle misure di welfare contrattate a livello aziendale. L'altro grande tema che emerge dalle intese riguarda la formazione



Il Sole 24 Ore

Lavoro e Previdenza

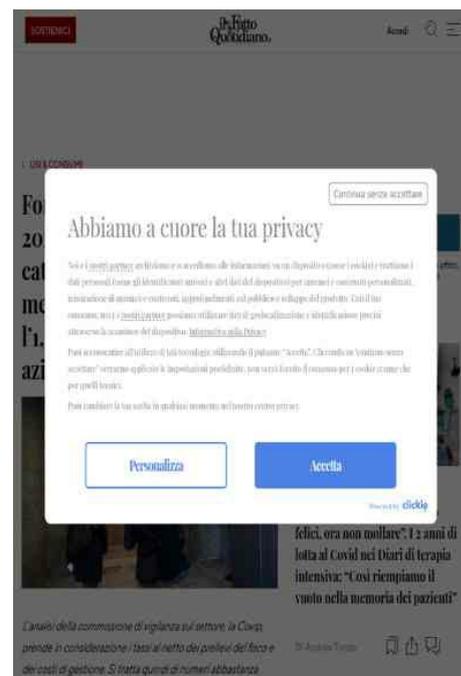
in ambito professionale dei lavoratori dipendenti, riscontrato nel 57%, erogata sia attraverso fondi interprofessionali sia mediante ulteriori modalità. Seguono mensa e buoni pasto nel 40% e le disposizioni sui buoni acquisto e sui flexible benefits nel 27%. Continuano ad avere peso sia per importanza che per diffusione l'assistenza sanitaria integrativa (18%) e la **previdenza** complementare (15%). Il focus sul territorio, quest'anno concentrato a Parma, Reggio Emilia e Modena, mostra invece che si sta lavorando molto per accrescere culturalmente la propensione delle imprese ad avviare iniziative e la possibilità di raccordare le misure di welfare aziendale con il contesto di riferimento. Questo sforzo, però, non sembra aver ancora prodotto risultati significativi sull'occupazione femminile e sulla natalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fondi pensione, tra 2012 e 2021 quelli negoziali di categoria hanno reso in media il 4,1% annuo. Contro l' 1,9% del Tfr lasciato in azienda

L'analisi della commissione di vigilanza sul settore, la Covip, prende in considerazione i tassi al netto dei prelievi del fisco e dei costi di gestione. Si tratta quindi di numeri abbastanza affidabili per valutare la convenienza di uno strumento. I Fondi chiusi, essendo enti senza scopo di lucro, hanno le spese più basse. Per Fondi aperti e Pip gli oneri a carico del sottoscrittore servono anche a remunerare la banca o l'assicurazione che li gestisce

Meglio aderire a un **fondo pensione** che lasciare il proprio Tfr parcheggiato in azienda. Cosa che, del resto, molti italiani hanno già fatto. Infatti secondo Covip, la commissione di vigilanza sui **fondi pensione**, 8,8 milioni di lavoratori hanno scelto di garantirsi un' integrazione dell' assegno corrisposto dall' **Inps**. In totale, sono 212,6 miliardi di euro le somme investite in strumenti della **previdenza** complementare, una cifra lievitata di 14,7 miliardi rispetto al 2020. Come accennato, nel 2021, grazie al buon andamento dell' economia e delle Borse, i rendimenti corrisposti dalle compagnie hanno superato di molto la rivalutazione del Tfr, che ha registrato un modesto +1,9% annuo tra il 2012 e il 2021. Ma andiamo con ordine. Nell' ultimo rapporto sulla **previdenza** complementare, Covip snocciola i dati sui **fondi pensione**: numero di adesioni, masse gestite e rendimenti. Il 2021 è stato un anno di grande salute per il settore, con rendimenti record. Al netto dei costi di gestione e delle tasse, la crescita del valore delle somme investite nei tre strumenti principali (**Fondi** chiusi, aperti e Pip) è notevole. In particolare, la performance migliore l' hanno registrata i Pip Unit linked, e cioè polizze vita collegate a **fondi** di investimento, con un aumento dell' 11,1%. L' alto rendimento deriva dal fatto che si tratta di prodotti misti, che si collocano a metà strada tra gli strumenti assicurativi e finanziari, e sono perciò piuttosto rischiosi. Ottimo anche il rendimento registrato dai **Fondi** aperti, cresciuti del 6,4%. Questi strumenti sono gestiti da banche e assicurazioni e possono essere sottoscritti sia su base individuale che collettiva. In pratica, la scelta di investire in **Fondi** aperti può essere fatta anche dal contratto collettivo di una categoria di lavoratori o da accordi aziendali, e non soltanto dal singolo dipendente, come nel caso dei Pip. Infine, i **Fondi pensione** negoziali, o chiusi, hanno messo a segno un +4,9%. Sono **fondi** complementari senza scopo di lucro, ai quali i lavoratori aderiscono sulla base di accordi aziendali o contratti collettivi di categoria. Tuttavia, quando si parla di pensioni è bene guardare cosa succede su un orizzonte temporale ampio e non limitarsi alla fotografia di un singolo anno. Per permettere di fare confronti di questo tipo, il rapporto Covip mette a disposizione anche i dati relativi agli ultimi dieci anni. Le cifre sono diverse, ma non di



molto: da inizio 2012 a fine 2021, il rendimento medio annuo dei **Fondi** negoziali è stato del 4,1%, quello dei **Fondi** aperti del 4,6%, quello dei Pip Unit linked del 5%. Di contro, i lavoratori che hanno scelto di lasciare il Tfr in azienda hanno goduto di una rivalutazione dell' 1,9% annuo. I tassi calcolati da Covip, è bene sottolinearlo, sono al netto dei prelievi del fisco e dei costi di gestione. Pertanto sono numeri abbastanza affidabili per valutare la convenienza di uno strumento. Infatti, quando si parla di **Fondi pensione** una componente fondamentale da considerare sono i costi, e cioè tutte quelle spese necessarie alla gestione della posizione previdenziale. I costi possono incidere in modo significativo sull' importo dell' assegno ricevuto. In linea generale, va ricordato che i **Fondi** chiusi, essendo enti senza scopo di lucro, sono quelli con le spese più basse. I **Fondi** aperti e i Pip, invece, hanno costi più alti. Per questi prodotti, infatti, gli oneri a carico del sottoscrittore servono anche a remunerare la banca o l' assicurazione che li gestisce. Al fine di confrontare i diversi **Fondi pensione**, Covip pubblica ogni mese l' Indicatore sintetico di costo (Isc), una misura che esprime il costo annuo dei vari strumenti. L' Isc è calcolato sulla base dell' ipotesi di un versamento annuo di 2.500 euro e di un tasso di rendimento del 4%. Inoltre, l' indice viene tarato a seconda della durata della partecipazione al **Fondo** (2, 5, 10 e 35 anni). Al crescere del periodo i costi diminuiscono perché vengono spalmati su un arco di tempo maggiore. Questa è una precisazione importante. Infatti, sul lungo periodo, piccole differenze nei costi possono avere un effetto anche molto grande sull' ammontare della prestazione. Come sottolinea Covip nell' ultima relazione pubblicata, relativa al 2020, "a parità di altre condizioni, un capitale di 100mila euro accumulato dopo un periodo di partecipazione di 35 anni su un prodotto con un ISC dell' 1 per cento si ridurrebbe di circa il 18 per cento (scendendo a 82mila euro) nel caso l' ISC fosse stato del 2 per cento". Come detto, sul sito dell' autorità è possibile confrontare i diversi indici di costo aggiornati a gennaio 2022. Scorrendo le tabelle, si nota come in generale le spese per i **Fondi** negoziali siano in media più basse. I valori oscillano tra lo 0,37% degli strumenti bilanciati (nei quali la metà delle risorse è investita in bond e l' altra metà in azioni) e lo 0,59% dei prodotti con garanzia di restituzione del capitale o di una prestazione minima. I più cari, invece, sono i Pip che investono nel mercato azionario, con un Isc pari al 2,72%. Infine, per i **Fondi pensione** aperti il costo si situa in una forchetta compresa tra l' 1,09% per quelli attivi nel settore delle obbligazioni, e l' 1,71% per quelli che trattano azioni. Per quanto riguarda il successo dei diversi strumenti, i Pip rappresentano il prodotto preferito, con 3,6 milioni di aderenti, in crescita del 2,9% sul 2020. In forte aumento i **Fondi** negoziali (3,5 milioni di iscritti, + 6%) e i **Fondi** aperti (1,7 milioni, +6,6%). Numeri importanti sono stati registrati anche dall' ammontare delle masse gestite. A crescere di più nel 2021 sono stati i **Fondi** aperti (+14,2%) con un attivo totale che è arrivato a quota 29 miliardi di euro, poi i Pip (+13%), con 44,1 miliardi amministrati, infine i **Fondi** negoziali (+8,2%) con

65,3 miliardi di euro. I prodotti della **previdenza** complementare risultano, quindi, molto appetibili. E tra i motivi del successo c'è sicuramente il fatto che i **fondi pensione** possono contare su una fiscalità agevolata. Innanzitutto, i contributi versati si possono dedurre dalla dichiarazione dei redditi, con un tetto di 5.164,57 euro all'anno. Poi, i rendimenti maturati durante la gestione subiscono un prelievo del 20% (12,5% per i titoli di Stato) contro l'aliquota ordinaria del 26%. Infine, la rendita o il capitale che vengono riscossi dal lavoratore sono tassati al 15%. Uno dei modi principali, anche se non l'unico, con cui i lavoratori finanziano la propria **pensione** integrativa è il Tfr. Introdotto nel 1982, il Tfr, trattamento di fine rapporto, è la cosiddetta buonuscita, una somma che il datore deve dare al dipendente una volta cessato il rapporto di lavoro. L'importo del Tfr aumenta ogni anno di una cifra pari alla retribuzione lorda divisa per 13,5. Ma non solo. Il Tfr, infatti, viene rivalutato ogni anno dell'1,5% in misura fissa e di una percentuale pari al 75% della crescita dei prezzi. Al termine della carriera, dunque, la somma accumulata può essere anche molto cospicua. Nel 2005, lo Stato, ha deciso di fare del Tfr una stampella del traballante sistema pensionistico, per rimpolpare i sempre più esigui assegni pagati dall'**Inps**. Infatti, fino al 2006, la buonuscita maturata e non destinata alla **previdenza** complementare restava in azienda. Dal 2007, invece, la norma è cambiata. Al momento dell'assunzione, il lavoratore deve scegliere se aderire a un **fondo pensione** o lasciare il Tfr in azienda (se ha meno di 50 dipendenti) o al **fondo** di tesoreria **Inps** (se ha più di 50 addetti). In caso di mancata indicazione, la liquidazione confluisce automaticamente nel **fondo** complementare previsto dal contratto collettivo di lavoro.

Il green pass rafforzato al lavoro richiede più cautela sul fronte privacy

Daniele Colombo

Aggiornare l' informativa sul trattamento dei dati personali e il Registro dei trattamenti, formare adeguatamente i dipendenti incaricati dei controlli. Sono questi alcuni delicati adempimenti in materia di privacy ai quali i datori di lavoro devono prestare particolare attenzione, dopo l' introduzione dell' obbligo del green pass "rafforzato", dal 15 febbraio al 15 giugno, per l' accesso al lavoro degli ultracinquantenni. Mentre per gli altri lavoratori resta in vigore l' obbligo del green pass "base".L' applicazione del green pass rafforzato nei luoghi di lavoro è una delle misure più rilevanti e discusse introdotte con il decreto-legge 1 del 7 gennaio 2022 (ora all' esame del Parlamento per la conversione in legge). Per fronteggiare l' emergenza epidemiologica da Covid-19, il provvedimento ha vietato l' accesso sul luogo di lavoro ai lavoratori di età superiore a 50 anni, soggetti al nuovo obbligo vaccinale previsto dall' articolo 4-quater del Dl 44/2021, sprovvisti del green pass "rafforzato". Quest' ultimo può essere ottenuto solo da chi si è sottoposto alla vaccinazione o da chi ha contratto l' infezione da Coronavirus ed è guarito. Non può invece essere rilasciato a chi ha effettuato un test antigenico rapido o un tampone molecolare. Per tutti gli altri lavoratori, di età inferiore a 50 anni e non soggetti all' obbligo vaccinale, continueranno a valere le norme già in vigore, che regolano l' accesso ai luoghi di lavoro e che prevedono il possesso del green pass "base", ottenibile tramite test antigenico rapido o tampone molecolare risultato "negativo", o in seguito a guarigione o vaccinazione. Il lavoratore "over 50" che dichiara di non essere in possesso della certificazione rafforzata, o ne risulta sprovvisto al momento dell' accesso al luogo di lavoro, sarà considerato assente ingiustificato fino all' esibizione del certificato e, comunque, non oltre il 15 giugno 2022. Sono, invece, escluse sanzioni disciplinari, anche di tipo conservativo (multe, sospensioni), per il lavoratore "no vax", che manterrà il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Tuttavia, il lavoratore sorpreso in azienda senza green pass, rischia una multa che varia da 600 a 1.500 euro. In questo caso, sono previste anche conseguenze disciplinari, sino al licenziamento. Gli esentati dall' obbligo vaccinale possono, invece, essere destinati a mansioni diverse - senza decurtazione della retribuzione - in modo da evitare il rischio di diffusione del contagio. L' obbligo, per gli over 50, del green pass rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro si aggiunge all' obbligo di vaccinazione già previsto per alcune categorie di lavori, tra le quali si annoverano le **professioni sanitarie**, i dipendenti scolastici e di varie strutture **sanitarie**, i lavoratori degli istituti penitenziari. L' obbligatorietà del green pass rafforzato per accedere ai luoghi di lavoro, se, da un lato, ha lo scopo di tutelare la salute e la sicurezza sul lavoro, dall' altro, analogamente a quanto già emerso per il green pass "base", solleva problematiche di riservatezza



e privacy dei lavoratori. Per non incorrere in possibili violazioni in materia di privacy, che potrebbero portare a contenziosi con i lavoratori o a segnalazioni al Garante (con il rischio di sanzioni elevate) il primo accorgimento che il datore di lavoro dovrà attuare è l'aggiornamento dell'informativa sul trattamento dei dati personali, in base all'articolo 13 del Gdpr, il Regolamento Ue 679/2016. In questo modo, oltre ai dati personali del lavoratore, sarà considerato anche il trattamento dei dati relativo alla validità, integrità e autenticità del green pass nella forma "rafforzata". La finalità del trattamento rimane la stessa: prevenzione dal contagio da Covid-19, e controllo dell'autenticità, validità e integrità della certificazione verde Covid-19 o della certificazione di esenzione dalla vaccinazione o equipollente. In seguito alle modifiche introdotte dal Dpcm del 17 dicembre 2021 sulla revoca e sul ripristino del green pass in caso di infezione, l'informativa dovrà essere aggiornata anche in merito al trattamento dei dati relativi a questa casistica. Il datore di lavoro, inoltre, dovrà provvedere alla formazione dei dipendenti incaricati delle verifiche sui green pass, che dovranno anche essere informati su modalità e termini del nuovo trattamento, con tutte le istruzioni operative per eseguire correttamente i controlli. Ancora, il datore di lavoro dovrà provvedere all'aggiornamento del Registro dei trattamenti, in base all'articolo 30 del Gdpr, prevedendo i trattamenti di visualizzazione dati dei dipendenti e di tutti gli altri, (ad esempio i fornitori) che accedono ai luoghi di lavoro, anche con riferimento al green pass rafforzato. Il Registro dovrà essere aggiornato anche se il lavoratore si avvale della facoltà di consegnare al datore di lavoro la certificazione verde. Tra gli adempimenti richiesti in seguito all'introduzione del green pass rafforzato, c'è anche l'analisi dei rischi privacy in base agli articoli 24, 25 e 32 del Regolamento 675/2016, che obbligano il titolare e il responsabile del trattamento a mettere in atto misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato (ad esempio pseudonimizzazione e cifratura dei dati).

Violazioni meno gravi - Registro del trattamento L'articolo 83 del Gdpr, il Regolamento Ue 679/2016 in materia di privacy, distingue due gruppi di violazioni e di sanzioni: nel primo gruppo rientrano le violazioni "di minore gravità", per le quali sono previste le sanzioni amministrative pecuniarie di importi fino a 10 milioni di euro o, per le imprese, fino al 2% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente, se superiore. Si tratta, ad esempio, delle violazioni relative al Registro del trattamento dei dati.

Violazioni più gravi - Sui principi base Il secondo gruppo di violazioni comprende gli errori considerati più gravi. Sono puniti da sanzioni fino a 20 milioni di euro o, per le imprese, fino al 4% del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente, se superiore. Rientrano in questa categoria le violazioni dei principi di base del trattamento, comprese le condizioni relative al consenso; le violazioni dei diritti degli interessati in base agli articoli da 12 a 22 del Gdpr (tra i quali gli obblighi di informativa ex articolo 13).

Covid e lavoro, certificati di malattia aumentati del 18%, ma è boom di visite fiscali

Andrea Gagliardi

Nel secondo semestre del 2021 i certificati di malattia arrivati all' **Inps** sono stati 12,8 milioni, con un aumento del 18,5% sullo stesso periodo del 2020, ma i giorni complessivi di assenza dal lavoro sono diminuiti grazie a malattie in media più brevi. In crescita le visite fiscali: 258.249 nel terzo trimestre e 311.001 nel quarto con un' incidenza molto maggiore per i lavoratori pubblici (nel quarto 99 visitati ogni 1000 certificati a fronte di 19 nel privato). Nel secondo semestre del 2021 sono arrivati all' **Inps** nel complesso 12,8 milioni di certificati, di cui il 78,2% dal settore privato. È quanto emerge dall' Osservatorio sulla malattia dell' Istituto secondo il quale «l' incremento complessivo rispetto allo stesso periodo del 2020 è piuttosto consistente (+18,5%), ma l' articolazione dei certificati presentati nei due trimestri risulta molto diversa tra i due anni». L' aumento tendenziale è stato del 33,5% nel terzo trimestre e dell' 11,2% nel quarto. I giorni di malattia sono stati nel terzo trimestre quasi 26,7 milioni (a fronte dei 24 milioni dello stesso periodo del 2020) mentre nel quarto trimestre sono stati 41,1 milioni (contro i 46 milioni del 2020). Tra il terzo e il quarto trimestre - precisa l' **Inps** - si è sempre verificato un aumento delle certificazioni di malattia poiché nei mesi estivi (luglio, agosto e settembre), gli eventi di malattia risultano più rari rispetto ai mesi che vanno da ottobre a dicembre, dove hanno una forte incidenza le influenze stagionali. Tuttavia - scrive l' **Inps** - «nei due anni di pandemia osservati tale variazione positiva risulta di entità molto più consistente». L' aumento tendenziale del 33,5% per i certificati nel terzo trimestre - sottolinea l' **Inps** - «risulta influenzato dalle misure adottate per il contrasto alla pandemia nei due diversi periodi: mentre nel terzo trimestre 2020 il lockdown disposto nei mesi precedenti aveva avuto come effetto nei mesi estivi un forte contenimento dei contagi, nel terzo trimestre 2021, nonostante l' intensa campagna vaccinale, la ripresa di tutte le attività ed il minor ricorso al lavoro agile, ha determinato una maggiore circolazione del virus, e, conseguentemente, la certificazione di malattia ha avuto un deciso incremento riferendosi anche a tutela delle quarantene e dei soggetti fragili». Le stesse considerazioni valgono per il IV trimestre con un incremento più contenuto (+11,2%), anche se decisamente superiore a quanto registrato negli anni pre-pandemici. Nel terzo trimestre 2021 sono state effettuate circa 258mila visite fiscali, in forte aumento (+179%) rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente. Tale andamento si rileva in entrambi i settori (pubblico e privato), ma maggiormente nel pubblico dove la variazione percentuale è pari a +303%. Nel quarto trimestre 2021 sono state effettuate invece complessivamente 311mila visite fiscali, in aumento del 23% rispetto al quarto trimestre 2020. Tale aumento si conferma ampiamente per le visite eseguite



nel pubblico (+170%). I lavoratori con almeno un giorno di malattia sono stati 2,65 milioni nel terzo trimestre e 4,27 nel quarto.

Se manca il Durc l'impresa non va pagata

Giulio Benedetti

L'articolo 90 del Dlgs 81/2008 prevede una particolare diligenza da parte del committente del contratto di appalto che, prima dell'esecuzione dei lavori, deve verificare l'idoneità tecnica e professionale dell'impresa appaltatrice, acquisendo il documento di regolarità contributiva (Durc). In mancanza di tale attestazione, perciò, la Cassazione nell'ordinanza 4079/2022 ha escluso che il condominio committente di un contratto di appalto di pulizie fosse obbligato a corrispondere il compenso richiesto dall'impresa priva del Durc. Il Tribunale prima e la Corte d'appello poi accoglievano le ragioni del condominio, tra l'altro multato, in qualità di committente, per irregolarità contributive a seguito del verbale di accertamento elevato dall'**Inps**. Anche il giudice di legittimità rigettava il ricorso dell'impresa appaltatrice, condannandola al pagamento delle spese processuali e di un ulteriore importo di contributo unificato. La Suprema corte affermava anche il principio per cui l'amministratore di condominio ha l'obbligo di chiedere alle aziende appaltatrici i documenti necessari a dimostrare la loro regolarità a livello legale e di tutela della sicurezza dei dipendenti. Il Durc è il documento principale per esigere e capire se un'impresa di pulizia è idonea ad operare all'interno di un condominio. La mancanza del documento è un'importante inadempienza contrattuale che ha esposto il condominio alla multa irrogata dall'**Inps**.



Operai e aziende, parte da Torino la "strana alleanza" per chiedere al governo investimenti sull' auto

Settantamila posti a rischio, nel 2021 sessantamila ore di cassa integrazione contro le 26mila del 2020. Alla tavola rotonda organizzata dalla Fiom Cgil con la segretaria nazionale Re David e il ministro Orlando partecipa anche il presidente di Federmeccanica Visentin: "Occasione rara"

di Mariachiara Giacosa

La strana alleanza tra operai e aziende prende vita a Torino e lancia un messaggio chiaro al governo: sull' automotive serve un impegno dell' esecutivo e un confronto tra le parti a Palazzo Chigi. All' assemblea nazionale dei delegati dell' automotive della Fiom Cgil il patto con Federmeccanica, presentato a Roma a inizio febbraio, disegna la roadmap per affrontare la crisi del settore e la sfida della transizione economica che, se non affrontata, rischia di lasciare sul campo migliaia di posti di lavoro e un deserto produttivo che l' Italia, e il Piemonte, non possono permettersi. Automotive, 63 mila posti a rischio: "Servono incentivi per la ricerca e per le fusioni" di Paolo Possamai 14 Febbraio 2022 "L' iniziativa comune tra Federmeccanica e sindacati per l' automotive è molto importante. Nessuno può risolvere da solo problemi di questa natura, c' è bisogno di luoghi in cui sia possibile fare questa discussione e che i diversi soggetti, - imprese, lavoratori e governo - provino insieme a ragionare sul futuro e sulle scelte da realizzare" ha sottolineato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini , intervenendo al confronto torinese. "Pensiamo che tutto questo debba produrre lavoro e qualità del lavoro - ha chiarito Landini - È un tema che abbiamo proposto al governo: bisogna porre fine alla precarietà e dare un futuro di qualità al lavoro, cambiare le leggi che sono sbagliate finalizzando gli incentivi e gli investimenti all' applicazione dei contratti nazionali di lavoro e a chi crea occupazione stabile". Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea nazionale dei quadri e delegati della Fiom del settore automotive. Alla sua sinistra la segretaria nazionale della Fiom Francesca Re David(ansa) Alla tavola rotonda organizzata a Torino dalla Fiom Cgil con la segretaria nazionale Francesca Re David , il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio , il ministro del Lavoro Andrea Orlando , partecipa anche che il presidente di Federmeccanica Federico Visentin , che parla di "occasione rara, vederci al fianco dei sindacati a discutere di un tema delicatissimo. La transizione ecologica crea enormi problemi, rischia di lasciare sul campo 70mila posti di lavoro ed è impossibile per la marea di piccole e medie imprese. Per questo stiamo lavorando insieme ai sindacati per smuovere il governo a cui dovremmo chiedere di andare insieme in Europa a dire che non si può fare, ma non per dire che siamo retrò, ma per attrarre investimenti e non consentire alle multinazionali, che parlano già di esuberi, di dismettere gli stabilimenti". Nonostante l' allarme arrivi nel giorno in cui Stellantis ha comunicato il record di vendite di veicoli a basse emissioni in Piemonte, come ha ricordato il segretario torinese della Cgil Giorgio Airaudò , secondo sindacati e Federmeccanica i numeri della transizione ecologica sono impietosi. Il contesto:



Operai e aziende, parte da Torino la "strana alleanza" per chiedere al governo investimenti sull' auto

di Mariachiara Giacosa



la produzione nazionale di autoveicoli è passata dagli oltre 1,8 milioni di veicoli del 1997 ai 700mila nel 2021 , di cui meno di 500mila autovetture. Il settore automotive ha, nel suo insieme, un peso rilevante nell' economia italiana, con un fatturato di 93 miliardi di euro , pari al 5,6% del Pil e il 7% delle esportazioni metalmeccaniche nazionali per un valore di 31 miliardi di euro. L' Unione europea ha previsto entro il 2035 lo stop alla vendita di nuove auto che producono emissioni di carbonio, confermata anche dal governo italiano, ma questa misura, sostengono lavoratori e imprese, se non accompagnata da interventi, potrebbe portare in Italia ad una perdita di circa 73.000 posti di lavoro , di cui 63.000 nel periodo 2025-2030 (stime Anfia-Clepa-Pwc). Già oggi i dati sull' andamento dell' utilizzo degli ammortizzatori sociali forniti dall' **Inps** indicano la tendenza: nel 2019 sono state utilizzate 26 milioni di ore di cassa integrazione, nel 2021 quasi 60. "Per la prima volta sindacati metalmeccanici e Federmeccanica hanno realizzato un documento comune - ha detto Francesca Re David segretaria generale Fiom-Cgil - Questo dimostra la straordinarietà della crisi che riguarda il settore automotive. Parliamo dell' industria dell' industria, l' auto ha più componenti elettroniche di un aereo. Qualche decennio fa eravamo i secondi produttori, ora siamo l' ottavo. Marchionne non aveva capito l' elettrico e ora siamo in grande ritardo. Manca una politica di sistema e manca la consapevolezza che non sono sufficienti gli incentivi. Con il governo non abbiamo nessuna interlocuzione aperta. Sono necessari nuovi ammortizzatori sociali che sostengano la transizione. Ci vuole un riferimento unico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che possa coordinare le scelte per salvaguardare l' industria e l' occupazione nel settore automotive". A fronte di questi numeri sindacati e Federmeccanica chiamano in causa il governo, per il ministro Orlando, però, la transizione non è rinviabile. "Non so se sia realistico pensare di far cambiare all' idea all' Europa - ha detto il ministro - quindi serve un piano B che preveda di chiedere a Bruxelles più risorse per la transizione ecologica perché quelle in campo non sono sufficienti. Noi corriamo il rischio che i fondi del Pnrr servano a comprare beni e servizi in altri Paesi e non a far crescere le nostre filiere".

Così il welfare aziendale ha aiutato le imprese ad affrontare le conseguenze della pandemia

Il quarto rapporto su "Il welfare occupazionale e aziendale in Italia" analizza esperienze e soluzioni adottate dalle imprese sul piano sanitario, economico e lavorativo

Il welfare aziendale e tutte quelle misure che garantiscono flessibilità oraria e organizzativa ai dipendenti, permettendo la conciliazione degli impegni professionali con la vita privata, hanno consentito alle imprese di rispondere in modo efficace alle sfide poste dalla pandemia sul piano lavorativo. Queste soluzioni infatti si sono dimostrate funzionali a gestire l'allontanamento dal luogo di lavoro del personale, a fronte delle restrizioni alle attività produttive, assicurando il più possibile, allo stesso tempo, una retribuzione piena ai lavoratori. E sono servite anche ad affrontare il fenomeno della Great Resignation, che spinge le persone a riconsiderare le loro condizioni lavorative e le loro motivazioni al lavoro, fino alla scelta, a volte, di lasciare il proprio impiego. A dirlo è "Welfare for People", il quarto rapporto su "Il welfare occupazionale e aziendale in Italia", presentato da Intesa Sanpaolo e Adapt. Dall'analisi dei protocolli e accordi aziendali stipulati da aziende e rappresentanti dei lavoratori nel corso del 2020 è emerso un quadro variegato di previsioni, che dimostrano come le aziende che già avevano sperimentato misure di welfare aziendale siano state sicuramente avvantaggiate nell'adottare soluzioni efficaci per la fase emergenziale. Più nel dettaglio, la risposta più importante delle relazioni industriali di fronte alla situazione emergenziale ha riguardato il piano sanitario, anche e soprattutto per merito dei fondi di assistenza sanitaria, istituiti dalle parti attraverso i contratti collettivi nazionali, che hanno saputo introdurre rapidamente prestazioni ad hoc sul piano sanitario rivolte ad aziende e lavoratori. Secondario è parso invece il ricorso ad altre prestazioni e misure riconducibili al c.d. welfare fiscale, in particolare il riconoscimento ai lavoratori di crediti welfare aggiuntivi, utilizzati in funzione "premiale" nel caso di presenza sul luogo di lavoro per garantire la continuità di attività produttive nel periodo di generale sospensione delle attività. Sarebbe tuttavia affrettato considerare che tali forme di welfare aziendale non abbiano avuto un proprio ruolo di rilievo nel corso della pandemia, visto che i dati sull'utilizzo dei c.d. voucher multispesa dimostrano che, seppur non all'interno di veri e propri accordi aziendali, soluzioni di questo tipo hanno permesso a molti lavoratori l'acquisto di dispositivi sanitari e tecnologici necessari a supportare esigenze personali e familiari. Gli autori dello studio sottolineano quindi che sembra emergere una nuova 'dimensione' del welfare fiscale, maggiormente ancorata a bisogni di natura sociale e meno legata ad aspetti meramente consumistici. Il caso del settore dell'industria alimentare. Nella stessa ottica è stata condotta l'analisi sulla contrattazione collettiva in materia di welfare aziendale nel settore alimentare. L'interesse è ricaduto quest'anno sul mondo dell'industria alimentare per approfondire le dinamiche di un settore-chiave



Così il welfare aziendale ha aiutato le imprese ad affrontare le conseguenze della pandemia



del sistema economico italiano, in cui gli attori delle relazioni industriali giocano un importante ruolo non solo a livello nazionale ma anche a livello decentrato. Più nel dettaglio, l'analisi mostra l'importante funzione che i principali contratti nazionali di settore ricoprono attualmente nell'implementazione delle soluzioni di welfare, strutturando un ampio sistema di organismi bilaterali relativi alla **previdenza** complementare, all'assistenza sanitaria integrativa e alla formazione. Dal monitoraggio dei contratti aziendali sottoscritti tra il 2016 e il 2020 emerge che la materia della flessibilità organizzativa e della conciliazione vita-lavoro rappresenta il 70% delle misure di welfare contrattate a livello aziendale, con un ampio ventaglio di previsioni, attraverso le quali la contrattazione di secondo livello dimostra di saper assumere un "ruolo-guida" sulla materia. Risultano molto diffuse anche le previsioni sulla formazione in ambito professionale dei lavoratori dipendenti (57%), erogata sia attraverso fondi interprofessionali sia mediante ulteriori modalità. Seguono, con percentuale significativa, la categoria mensa e buoni pasto (40%) e le disposizioni sui buoni acquisto e sui flexible benefits (27%). In termini di importanza e diffusione, mantengono un certo peso gli ambiti dell'assistenza sanitaria integrativa (18%) e della **previdenza** complementare (15%), confermando il progressivo passaggio, in atto anche nel settore alimentare, dai fondi aziendali ai due fondi di settore Fasa e Alifond. Un welfare di comunità nei territori più industrializzati Lo studio approfondisce anche le modalità di raccordo tra il welfare aziendale e la moderna infrastruttura del mercato del lavoro e del welfare, in un contesto che riconosce una rinnovata centralità alla dimensione territoriale. E si concentra sull'area di Modena, Parma e Reggio Emilia, in cui è particolarmente radicata la presenza di industrie del settore alimentare. In primo luogo, si è tentato di identificare i bisogni del territorio, per i quali il welfare può essere una risposta, a partire dalla ricostruzione delle dinamiche demografiche, produttive e del mercato del lavoro. Successivamente sono state analizzate le diverse risposte che il sistema del welfare aziendale ha dato nel territorio, con un focus sulla contrattazione collettiva delle imprese del settore alimentare. Dall'indagine condotta sulla contrattazione di questo settore si sottolinea il tentativo di indirizzare le risorse derivanti dal welfare aziendale verso misure di carattere sociale, scoraggiandone un indirizzo consumistico verso le generiche prestazioni di buono acquisto. Come spiegano gli autori, resta tuttavia ancora difficile il collegamento tra l'azione di rappresentanza delle parti sociali sui territori e quella che avviene dentro il perimetro d'impresa. Infatti, nonostante negli ultimi anni si siano moltiplicate diverse progettualità condivise che hanno coinvolto gli stakeholders del territorio avendo come focus principale l'ambito della conciliazione tra vita privata e vita professionale, questo tipo di progettualità sembra muoversi ancora su di un binario parallelo, ovvero nell'ambito della contrattazione sociale territoriale e dei partenariati locali, che resta in gran parte scollegato da quello della contrattazione collettiva. Video del giorno Francesco Totti e Ilary Blasi al ristorante insieme ai figli: "Solo fake news, ci sono bambini"

Il Sole 24 Ore

Europa e Fondi Europei

Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi

Verso tagli da 200 milioni A maggio gli obiettivi per la spending 2023-25

Gianni Trovati

ROMA Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore complessivo che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Il tutto in un anno che dopo i 51 obiettivi del 2021 legati alla rata da 24 miliardi in arrivo «nelle prossime settimane» vede in agenda 100 nuovi target (45 per i primi sei mesi, a cui sono collegati altri 20,1 miliardi) in un panorama in cui cresce il peso degli obiettivi quantitativi (17 contro i 2 dell'anno scorso) e le riforme mantengono il centro della scena con le nuove regole attese su appalti, carriera dei docenti e ripensamento della sanità territoriale. E con la spending review strutturale. Che a maggio sfocerà nel primo Dpcm con gli obiettivi di spesa 2023-25 per ogni ministero: mossa destinata a rivelarsi determinante in vista di una manovra 2023 che arriverà alla vigilia delle elezioni (salvo inciampi) ricca di richieste ma povera di risorse nella probabile assenza di spazi di deficit aggiuntivo.

La girandola di numeri e dati offerta ieri sera dal ministro dell' Economia Daniele Franco nell' audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato rende bene la complessità dell' architettura del Recovery che si innerva in tutti i rami della Pubblica amministrazione, centrale e locale. E che il ministero dell' Economia ha dettagliato in 7 documenti depositati ieri in Parlamento per fare il punto su obiettivi, riforme, bandi e iniziative di supporto per il Pnrr.

La geografia delle risorse, al centro di polemiche periodiche sull' assetto dei singoli bandi, al momento riserva al Mezzogiorno il 45% dei fondi che hanno una destinazione territoriale, superando quindi con un buon margine la clausola del 40% fissata per rafforzare gli sforzi di coesione territoriale. Il problema sono i rischi di inattuazione.

Nel question time pomeridiano Leu, per bocca di Stefano Fassina, aveva invitato Franco ad allestire fin da subito i poteri sostitutivi per gli enti territoriali in difficoltà. E in serata il ministro dell' Economia torna sul punto riconoscendo che sono i tempi di attuazione a rendere «complessa» la sfida del piano. Il problema è grosso negli enti locali, il cui ruolo «cresce molto» da quest' anno. Ma anche nella Pa centrale il reclutamento inciampa un po': fin qui sono stati assunti 383 dei 500 tecnici previsti anche per le molte «defezioni» dei candidati. «Un punto da migliorare», spiega Franco.

Proprio per provare a contenere i rischi gli investimenti del piano muovono una sorta di doppia onda. La prima è rappresentata dai progetti già presenti nella legislazione precedente e poi finanziati con le risorse del Pnrr e del fondo complementare. La seconda è quella dei progetti nuovi. La prima, che vale 51 miliardi in tutto, domina la fase d' avvio e resta prevalente anche quest' anno, per lasciare



Il Sole 24 Ore

Europa e Fondi Europei

progressivamente spazio alla seconda negli anni successivi.

Su questo impianto domina la variabile del caro-energia. È presto per proporre «quantificazioni» sul futuro prossimo di questa voce, riconosce Franco, che ricorda la procedura di revisione prevista dalle regole Ue «nel caso sorgano elementi tali da mettere in discussione gli obiettivi del Piano». Ma per il titolare dei conti l'ipotesi non è trascurabile ma prematura.

Si ridimensiona definitivamente invece l'altra variabile, sul ricalcolo dei fondi a giugno in base all'evoluzione dei dati sull'economia 2020-2021. La crescita più brillante del previsto realizzata in Italia l'anno scorso (+6,5%) per Franco porterà a una riduzione di 200 milioni nella quota italiana: poco più dell'1 per mille dei 193 miliardi indirizzati a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bartolo: "Fondi Pnrr opportunità irripetibile per sanità siciliana"

"I **fondi** del Pnrr rappresentano un'opportunità irripetibile per la sanità siciliana. La pandemia ha mostrato tutte le carenze dell'attuale rete ospedaliera e gli effetti negativi prodotti dal progressivo smantellamento dei presidi territoriali. Il Piano di ripresa avviato con i **fondi europei** di Next Generation EU, è una chance che non può essere perduta, né tantomeno sprecata". Lo ha detto all'Adnkronos l'eurodeputato Pietro Bartolo, che per tanti anni è stato il medico di Lampedusa. "Dal dibattito politico di queste ore il rischio che ciò possa avvenire, purtroppo, emerge. Serve un forte raccordo tra la Regione e le Asp che vanno rafforzate attraverso competenze tecniche e non solo sanitarie. E serve riservare particolare attenzione a Isole minori e zone montane che sotto il profilo dell'assistenza sanitaria presentano le fragilità maggiori", dice. E conclude: "Da euro-parlamentare e da medico auspico che il senso di responsabilità abbia la meglio sulle convenienze politiche e sulla programmazione amministrativa e che l'intero iter sia accompagnato da controlli per misurare l'impatto delle scelte e vigilare sul rischio di infiltrazioni da parte della criminalità mafiosa".



The screenshot shows the Adnkronos website interface. At the top, there is a navigation menu with a search bar and the Adnkronos logo. The main headline reads "Bartolo: 'Fondi Pnrr opportunità irripetibile per sanità siciliana'". Below the headline, the date "23 febbraio 2022 | 17:11" and the reading time "LETTURA: 1 minuto" are displayed. A small image of a person wearing a face mask is visible at the bottom of the article preview.

Bartolo: "Fondi Pnrr opportunità irripetibile per sanità siciliana"

Palermo, 23 feb. (Adnkronos) - "I **fondi** del Pnrr rappresentano un'opportunità irripetibile per la sanità siciliana. La pandemia ha mostrato tutte le carenze dell'attuale rete ospedaliera e gli effetti negativi prodotti dal progressivo smantellamento dei presidi territoriali. Il Piano di ripresa avviato con i **fondi europei** di Next Generation EU, è una chance che non può essere perduta, né tantomeno sprecata". Lo ha detto all'Adnkronos l'eurodeputato Pietro Bartolo, che per tanti anni è stato il medico di Lampedusa. "Dal dibattito politico di queste ore il rischio che ciò possa avvenire, purtroppo, emerge. Serve un forte raccordo tra la Regione e le Asp che vanno rafforzate attraverso competenze tecniche e non solo sanitarie. E serve riservare particolare attenzione a Isole minori e zone montane che sotto il profilo dell'assistenza sanitaria presentano le fragilità maggiori", dice. E conclude: "Da euro-parlamentare e da medico auspico che il senso di responsabilità abbia la meglio sulle convenienze politiche e sulla programmazione amministrativa e che l'intero iter sia accompagnato da controlli per misurare l'impatto delle scelte e vigilare sul rischio di infiltrazioni da parte della criminalità mafiosa". I più letti di Adnkronos.



Il presidente russo non esclude l' invio di truppe in Ucraina. La Nato è in massima allerta

Le sanzioni non frenano Putin

Open, Pd con Renzi contro i pm. Raggi capo di Expo 2030

Vladimir Putin ora vuole la «smilitarizzazione» dell' Ucraina che potrebbe avere sul suo territorio «armi tattiche nucleari» e per questo non esclude l' ingresso di truppe russe nel paese. La Russia ha ordinato ai propri connazionali di evacuare l' Ucraina. Per la Nato «è il momento più pericoloso per la sicurezza europea da intere generazioni». Per questo, annuncia il segretario generale, Jens Stoltenberg, sono stati posti in «allerta alta» circa 100 aerei e 120 navi dopo che i paesi dell' alleanza hanno già inviato «migliaia di militari nei Paesi dell' area orientale dell' Europa». Per il vice consigliere per la sicurezza nazionale Usa, Jon Finer, «un' invasione è un' invasione, ed è ciò che è in corso». Dopo il riconoscimento delle repubbliche separatiste dell' est Ucraina, le sanzioni contro Mosca. I ventisette Stati dell' Ue hanno espresso all' unanimità il proprio appoggio alle sanzioni proposte dall' Alto rappresentante Josep Borrell contro Mosca e i separatisti del Donbass. La Germania ha sospeso l' autorizzazione del gasdotto Nord Stream2, che doveva entrare in funzione a giugno. Nel Regno Unito sono state colpite cinque banche russe e saranno congelati tutti gli asset britannici dei più noti oligarchi vicini a Putin. Il

premier Boris Johnson ha detto che è solo la prima tranche di sanzioni e che altre seguiranno. A Parigi summit informale dei capi delle diplomazie dei Paesi Ue. A rischio perfino la finale di Champions League a San Pietroburgo: la Uefa sta valutando di spostare altrove il match. «La Russia intende continuare le forniture ininterrotte di gas, compreso il gas naturale liquefatto, ai mercati mondiali, migliorare le infrastrutture pertinenti e aumentare gli investimenti nel settore», ha dichiarato invece il presidente russo Vladimir Putin al VI Gas Summit del Forum dei Paesi Esportatori ospitato dal Qatar. «Voglio prima di tutto esprimere la mia più ferma condanna per la decisione del governo russo di riconoscere i due territori separatisti del Donbass. Si tratta di un' inaccettabile violazione della sovranità democratica e dell' integrità territoriale dell' Ucraina». L' ha detto il presidente del Consiglio Mario Draghi in apertura del suo intervento al Consiglio di Stato per l' insediamento del nuovo presidente Franco Frattini. «La via del dialogo resta essenziale», ha aggiunto, «ma stiamo già definendo nell' ambito dell' Unione Europea misure e sanzioni nei confronti della Russia». «La crisi pesa su 7,7 miliardi export made in Italy in Russia». L' ha sottolineato Confartigianato parlando del possibile conflitto in Ucraina. «Occorre a tutti i costi evitare», si legge nella nota, «che si ripeta quanto avvenuto con il precedente conflitto russo-ucraino scoppiato nel 2014 con la crisi di Crimea che ha provocato pesanti effetti economici di lungo periodo per le imprese italiane. Tra il 2013 e il 2021, infatti, le nostre esportazioni verso la Russia hanno accumulato un calo del 29,3%, il peggiore tra i principali Paesi dell' Ue. Tra i prodotti più venduti dalle imprese italiane in Russia, la diminuzione è stata pesantissima



per la moda (-43,4%), seguita dai macchinari (-26,7%)». Fratelli d' Italia ha iscritto tutti i suoi deputati in dichiarazione di voto sul decreto Milleproroghe per protestare contro il fatto che non sia il presidente del Consiglio, Mario Draghi, a tenere oggi l' informativa sull' Ucraina, ma il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Pd e M5s divisi in Aula al Senato sulla relazione della Giunta per le Immunità che solleva il conflitto di attribuzione contro i pm fiorentini per il caso della Fondazione Open, che vede coinvolto il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, indagato per finanziamento illecito. Il Pd vota a favore e il M5s contro. Secondo la relazione della Giunta, i magistrati avrebbero dovuto chiedere preventiva autorizzazione prima di acquisire i messaggi di Renzi. «Non è pensabile che notizie prive di rilievo penale vengano pubblicate in prima pagina e trafiletti siano destinati a ciò che cambia le vite dei processi con sentenze della Cassazione», ha spiegato Renzi in Aula. «E se la stampa cede il proprio ruolo di guardiano democratico, abbiamo un problema perché il populismo vince non solo per debolezza della politica o responsabilità della magistratura, ma anche per la mancanza di responsabilità da parte della stampa», ha aggiunto. Archiviata l' inchiesta sui soldi svizzeri del governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Le indagini riguardavano l' origine di una provvista di 5,3 milioni di euro detenuti su un conto a Lugano e scudati fiscalmente alla morte della madre. La difesa ha sempre sostenuto che la somma depositata sul conto elvetico fossero soldi ereditati dalla madre. Per l' accusa di frode nel caso camici, l' udienza preliminare è fissata per il 18 marzo. La ex sindaca di Roma Virginia Raggi presiederà la commissione capitolina per Expo 2030. È stata indicata con 11 voti a favore è una scheda bianca, nel corso della seduta della commissione speciale convocata in sala delle Bandiere in Campidoglio dalla presidente Pd dell' Assemblea capitolina Svetlana Celli. La Commissione ha scelto come vicepresidente vicaria la consigliera Pd Giulia Tempesta, e come Vicepresidente eletto l' ex assessore al personale della Giunta Raggi, Antonio De Santis, portavoce della Lista Raggi. Italia Viva polemica con la maggioranza che sostiene il sindaco **Roberto Gualtieri**. L' indicazione arrivata da Enrico Letta del salario minimo come priorità del Pd è «l' occasione per sgombrare il campo da dubbi e convergere sul nostro ddl che è già incardinato in Senato». L' ha dichiarato il leader M5s Giuseppe Conte. Il governo ha preannunciato ai capigruppo della Camera che porrà la questione di fiducia sul decreto relativo all' obbligo vaccinale. Il governo è impegnato a «prevedere che le elezioni amministrative 2022 e i referendum sulla Giustizia si svolgano in un' unica giornata». Lo prevede un ordine del giorno della Lega al Dl Milleproroghe approvato dall' Aula della Camera a larghissima maggioranza (372 sì e 7 no). Voci di nozze imminenti tra Silvio Berlusconi e Marta Fascina, deputata di Forza Italia e sua compagna. L' indiscrezione non è stata commentata da Arcore. Il primo ministro libico, Abdul Hamid Dbeibah, ha annunciato un piano per tenere le elezioni a giugno affermando che cederà il potere solo a un governo eletto. A Est il Parlamento di Tobruk ha nominato primo ministro Fathi Bashaga. Quasi 600 migranti sono stati soccorsi dalla Guardia Costiera tra la Calabria e la Sicilia. I migranti, 573 persone in tutto tra cui 59 minori, erano a bordo di due pescherecci sovraccarichi in balia delle onde dello Ionio ad una settantina di miglia da Capo Spartivento.

La candidata alle presidenziali francesi del Rassemblement national, Marine Le Pen, ha deciso di sospendere la sua campagna elettorale. Lo ha riferito a Le Parisien il suo portavoce Jean-Lin Lacapelle. Un medico cardiologo in servizio nell'ospedale di Soverato, nel catanzarese, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di avere violentato, dal 2017 ad oggi, almeno 63 donne, tra le quali una minorenni, con tutte si era spacciato per ginecologo. La Corte costituzionale colombiana ha votato per legalizzare l'aborto fino alla 24esima settimana di gravidanza. Le giocatrici della Nazionale americana di calcio femminile prenderanno lo stesso stipendio della rappresentativa maschile. È l'impegno preso dalla federazione calcistica Usa attraverso un accordo con un gruppo di giocatrici che aveva citato in giudizio la stessa federazione. «La Us Soccer si impegna a fornire la parità di retribuzione d'ora in poi per le squadre nazionali femminili e maschili in tutte le amichevoli e i tornei, compresa la Coppa del Mondo». Sul versante meridionale delle Alpi mai è stato registrato un inverno così mite e secco dal 1864. L'ha rilevato l'Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteoSvizzera, in possesso di questa serie di misure degli ultimi 158 anni.

L' inflazione ostacola il Pnrr, Franco: "Pronti a rivedere i progetti"

In audizione il ministro dell' Economia dice che il governo è pronto a intervenire nel caso l' aumento dei costi impattasse sui lavori. "Limitato" il taglio ai fondi dell' Italia per effetto della crescita extra, solo 200 milioni. In arrivo una spending review per i ministeri

di Serenella Mattera

ROMA - L' Italia avrà 200 milioni in meno sui 191,5 miliardi del Pnrr. L' annuncio del ministro dell' Economia Daniele Franco arriva nel corso di un' audizione in Parlamento. Il taglio dei **fondi europei** è l' effetto dell' andamento del Pil italiano migliore del previsto. Un effetto temuto, atteso, ma a conti fatti «relativamente limitato»: si può risolvere il problema, assicura il ministro. Ben più grossa si rivela invece la tegola del caro energia e dell' inflazione in senso ampio. Potrebbe costringere il governo, spiega Franco, a "riscrivere" il piano. «C' è molta incertezza» infatti su quanto a lungo i prezzi di luce e gas resteranno elevati, con effetto sul prezzo delle materie prime: se l' impatto su progetti e investimenti sarà tale da metterne a rischio la realizzazione, il governo è pronto a ricorrere a una procedura «di revisione dei contenuti» del Recovery plan. Se l' inflazione "diventasse un ostacolo su molte linee di progetto dovremo intervenire, anche se diventasse un ostacolo su poche linee", ha detto il ministro. "Resta uno dei problemi principali, le vostre preoccupazioni sono le mie". L' altro rischio, ben presente al governo, sono i ritardi nell' attuazione degli investimenti: nelle prossime settimane Bruxelles pagherà a Roma la prima tranche da 24 miliardi, ma nel 2022 ci sono 100 obiettivi fissati e tutti da realizzare. Tra questi anche una spending review, tra il 2023 e il 2025. Entro il 31 maggio arriverà un dpcm che darà ad ogni ministero i target di spesa da raggiungere per gli anni successivi. A dicembre la verifica. Video del giorno Le 10 migliori spiagge del mondo per il 2022 secondo Tripadvisor (c' è anche un' italiana)



L'inflazione ostacola il Pnrr, Franco: "Pronti a rivedere i progetti"

di Serenella Mattera



Le Regioni già in ritardo sul recupero delle milioni di cure saltate per il Covid

Liste d'attesa. I piani per spendere 500 milioni previsti entro il 31 gennaio rinviati a oggi ma ne mancano ancora quattro E anche per altre Regioni documentazione incompleta. I medici ospedalieri: «Siamo stremati, usare 15mila specializzandi»

Marzio Bartoloni

Non è bastato neanche un ulteriore rinvio di quasi un mese che scade oggi. Ancora una volta le Regioni sono in ritardo con i loro piani per recuperare milioni di cure saltate a causa del Covid con Abruzzo, Calabria, Puglia e la provincia autonoma di Bolzano che a ieri, nonostante l'extratime concesso a tutti i governatori rispetto alla prima scadenza vincolante del 31 gennaio, non avevano ancora presentato nulla.

E anche per altre Regioni la documentazione nella stragrande maggioranza dei casi risulta ancora incompleta, con la necessità di ulteriori aggiustamenti. La possibilità di spendere al più presto i 500 milioni messi a disposizione per assicurare l'altra **Sanità** dimenticata in due anni di emergenza potrebbe, dunque, slittare ancora a danno di milioni di italiani. Perché quella che qualcuno ha definito la «pandemia nascosta» è una vera emergenza sanitaria che molto probabilmente si trascinerà più a lungo del Covid, anche per alcuni anni.

In due anni di pandemia si stimano infatti almeno 14 milioni di visite specialistiche perse, 2 milioni di ricoveri rinviati, 600mila operazioni chirurgiche rimandate e 4 milioni di screening oncologici mai effettuati. Un lockdown delle altre cure che ha costretto spesso tanti malati a rimandare visite e controlli aggravando le loro condizioni di salute e che per tanti italiani si è tradotto in mancate diagnosi: sarebbero almeno 15mila solo quelle di tumore che si sono perse per strada secondo gli oncologi.

Dunque si tratta di una priorità assoluta su cui bisogna correre in questi mesi ora che il virus comincia ad arretrare con i reparti ospedalieri che si svuotano di pazienti Covid. Una priorità su cui il ministro della Salute Roberto Speranza aveva trovato nell'ultima manovra altri 500 milioni per il recupero delle liste d'attesa dopo quelli stanziati nel 2020. Peccato che anche stavolta, esattamente come un anno fa, le Regioni non hanno rispettato i tempi: la scadenza ultima per presentare i nuovi piani era infatti quella del 31 gennaio ma di fronte ai ritardi di diverse amministrazioni il ministero che nel frattempo ha predisposto anche delle linee guida ha rinvio la scadenza a oggi. Un rinvio che però sembra non bastare visto che non tutte le Regioni sarebbero pronte al nuovo appuntamento.

Un film purtroppo già visto quando dopo le prime violente ondate di Covid erano saltati - secondo il monitoraggio della Scuola Sant'Anna di Pisa e dell'Agenas - quasi il 50% degli screening per tumori e si era registrato anche un forte calo dei ricoveri programmati (-24,15%), di quelli in day hospital (-29,66%), degli interventi chirurgici (-26,22%), ma anche di quelli urgenti per infarto (-11,5%), ictus



Il Sole 24 Ore

Salute e Welfare

(-12,62%), angioplastica (-14,43%) e by-pass aortocoronarico (-24,5%). Un crollo contro il quale il ministro Speranza aveva voluto, già nell'estate del 2020, un primo stanziamento di 500 milioni per provare a recuperare le cure saltate. Fondi che però sono stati in diversi casi spesi male e in forte ritardo: i piani regionali che dovevano essere pronti entro il settembre successivo sono arrivati con molti mesi di ritardo - anche a causa delle nuove ondate del Covid - e senza un effettivo monitoraggio di quanto speso. Secondo una fotografia della Corte dei conti che risale a giugno scorso, le Regioni avrebbero utilizzato solo il 67% dei fondi (300 milioni su 500 milioni) con alcune Regioni del Sud che sarebbero rimaste a secco.

Con i nuovi 500 milioni anche stavolta le Regioni attraverso le Asl potranno pagare prestazioni extra di medici e infermieri (gli straordinari saranno pagati 80 euro lordi l'ora per i primi e 50 euro, sempre lordi, per gli infermieri), ma stavolta fino a 150 milioni potranno essere spesi per acquistare prestazioni dagli ospedali privati accreditati.

«Non si può più sbagliare su questo tema così delicato anche perché il tempo a disposizione non è un anno ma forse otto mesi: dobbiamo recuperare le cure entro ottobre visto che è altamente probabile che da novembre gli ospedali potrebbero soffrire di nuove ondate anche se meno violente a meno che, e questa è la grande sfida, si riesca a non bloccare più le altre prestazioni come invece è avvenuto in questi due anni», avverte Tonino Aceti presidente di Salutequità. Che sottolinea come serva «una governance forte da parte del ministero nel monitorare che ci sia un effettivo recupero delle cure e nei tempi controllando i piani regionali non solo formalmente ma anche sostanzialmente prevedendo cronoprogrammi, come fanno alcune Regioni, per raggiungere certe percentuali di prestazioni entro scadenze precise». Non solo per il presidente di Salutequità il recupero delle prestazioni deve diventare un obiettivo anche per i direttori generali degli ospedali «che devono essere valutati nella capacità di raggiungere questo target costruendo anche un cruscotto nazionale che renda trasparente per i cittadini quanto le Regioni stiano facendo sulle liste d'attesa».

Il nodo però non è solo quello solito della burocrazia e dell'incapacità di programmare la spesa. Un altro scoglio potrebbe essere quello della carenza di personale disponibile a fare straordinari per il recupero delle prestazioni saltate. «Ci sarà da svolgere un lavoro enorme che potrebbe durare degli anni. Bisogna rendere in qualche modo appetibile questo lavoro per il personale medico che è già stremato e che piuttosto che lavorare preferirebbe andare in ferie dopo due anni di incredibile stress», avverte Carlo Palermo segretario di Anaa Assomed, la sigla principale dei medici ospedalieri. «Servirebbe un aumento del personale - aggiunge Palermo - ma in giro non ce n'è disponibile anche perché siamo al massimo della curva dei pensionamenti e ci sono tanti colleghi che preferiscono licenziarsi dagli ospedali andando al privato. Insomma mancano i medici specialisti e per questo l'unica cosa possibile potrebbe essere quella di assoldare i giovani medici che si stanno specializzando dal terzo anno di corso in poi: si tratta - spiega il segretario dell'Anaa - di circa 15mila giovani dottori che possono dare

Il Sole 24 Ore

Salute e Welfare

una grande mano». Per il rappresentante dei medici ospedalieri un'altra soluzione può arrivare con la defiscalizzazione degli straordinari al personale impegnato nel recupero delle liste d'attesa: «Le trattenute dello Stato sugli straordinari sono alte e invece bisogna rendere allettante il lavoro perché degli 80 euro lordi di straordinario ne rimangono in tasca al medico 30-40 euro. Così molti preferiscono godersi finalmente le ferie saltate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stop allo stato di emergenza Le tappe dal 1° aprile

Pranzi all' aperto senza green pass e mai più dad a scuola Torna il lavoro in presenza, resta la mascherina al chiuso

FIorenza SARZANINI

Sarà un percorso graduale - come annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza - ma veloce per far ripartire l' economia e il settore del turismo in vista del 17 aprile, giorno di Pasqua, dei ponti di fine aprile e della stagione estiva. Per questo non è escluso l' anticipo della data, ora fissata al 15 giugno, della fine dell' obbligo vaccinale per gli over 50. Le decisioni saranno prese dalla «cabina di regia» forse già la prossima settimana.

Stato di emergenza La data chiave è il primo aprile. Il 31 marzo scade lo stato di emergenza e decadono tutte le misure in vigore. Entro il 10 marzo il governo approverà un nuovo decreto per rinnovare alcune restrizioni e fissare le nuove scadenze. Se non ci saranno improvvise impennate della curva epidemiologica l' intenzione è di eliminarle entro la fine di aprile, massimo a metà maggio.

Fasce di colore Sarà eliminata la divisione dell' Italia per colori. Sarà sempre possibile ripristinare le «zone rosse» in caso di focolai, ma altrove non ci saranno limitazioni territoriali. Cts Si conclude la missione del Cts, cruciale in questi due anni di pandemia. Rimangono il presidente e il portavoce come consulenti del governo.

Scuole È il settore in cui Draghi ha sempre manifestato insofferenza per le chiusure e dunque si riparte senza prevedere alcuna forma di didattica a distanza perché sarà eliminata la quarantena per chi è stato a contatto con i positivi, come già avviene anche per i conviventi.

Smart working Con la fine dell' emergenza si torna al lavoro in presenza. Le aziende private potranno siglare accordi con i dipendenti prevedendo forme alternative di **smart working**. Il percorso della pubblica amministrazione è stato già stabilito dai provvedimenti del ministro Renato Brunetta.

Mascherina al chiuso Il ministro della Salute ha annunciato un' ordinanza che rinnoverà l' obbligo di indossare le mascherine in tutti i luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private.

Mascherine Ffp2 L' obbligo delle mascherine Ffp2 in classe non sarà rinnovato. Il governo deciderà quando eliminare la mascherina per spettacoli al chiuso in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso.

Bar e ristoranti Il primo aprile si potrà mangiare al tavolo di bar e ristoranti all' aperto senza green pass. Entro la fine di aprile dovrebbe essere eliminato anche al chiuso.

Eventi all' aperto Draghi ha annunciato l' eliminazione del green pass anche per «fiere, sport, feste e spettacoli» se si svolgono all' aperto. Anche in questo caso la data è il primo aprile.



Corriere della Sera

Salute e Welfare

Alberghi Il 31 marzo scade l'obbligo di esibire il green pass rafforzato per alberghi, sagre e fiere, centri congressi. Il governo è orientato a eliminarlo per favorire l'arrivo dei turisti stranieri, che altrimenti sceglierebbero di andare in vacanza in altri Paesi.

Piscine e palestre Per tutte le attività all'aperto dal primo aprile non c'è più l'obbligo di esibire il green pass rafforzato, mentre per gli sport al chiuso l'orientamento del governo è di mantenerlo ancora qualche settimana.

Negozi L'obbligo di avere almeno il green pass base per entrare nei negozi decade il 31 marzo.

L'orientamento è di lasciare soltanto gli ingressi contingentati e la mascherina obbligatoria.

Stadi Dal primo aprile la capienza di spettatori negli stadi potrebbe arrivare al 100%, al chiuso potrebbe salire al 65%.

Treni, navi, aerei Scade l'obbligo di esibire il super green pass sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza ma in questo caso potrebbe essere fissata una proroga come sollecitato dall'Unione Europea. Si tratta comunque di una misura che limita la circolazione dei turisti e quindi non si può ancora escludere che si decida di allentarla entro la fine di aprile.

Bus, metro, tram La difficoltà di effettuare controlli sul trasporto pubblico potrebbe convincere il governo ad allentare l'obbligo di green pass alla fine di aprile.

Domande

Long Covid, casi in crescita Quali sono i sintomi e quanto serve per guarire

MARGHERITA DE BAC

1 Che cos'è il Long Covid?

È una malattia a sé, strascico a volte invalidante dell' infezione da Sars-CoV-2. Si manifesta anche a diverse settimane dal tampone negativo.

È un fenomeno che sta emergendo con numeri sempre più grandi. Secondo il Nice - l' Istituto nazionale inglese per la salute e l' eccellenza nella cura - che ha analizzato circa 490 mila cartelle cliniche di malati non ricoverati in ospedale nel corso del Covid, i sintomi che persistono tra quattro e 12 settimane dopo la malattia possono essere ancora considerati parte di una protratta convalescenza. Oltre i tre mesi si può parlare a pieno titolo di Long Covid.

2 E in Italia?

L' Istituto superiore di **Sanità**, in un documento pubblicato a luglio e in corso di aggiornamento quest' anno, stima che ne soffra il 10% dei guariti e che la ripresa piena è rallentata nella metà di loro.

In Italia parliamo di alcune centinaia di migliaia di persone - a luglio si stimava tra 200 e 400 mila - che hanno superato soprattutto forme gravi dell' infezione, in particolare anziani, ma anche adulti colpiti da sintomi lievi che poi hanno stentato a riconquistare la normale condizione di salute. In varie Regioni sono stati creati centri dedicati al trattamento del Long Covid.

3 Quali sono i sintomi?

L' università di Birmingham ne ha contati 115, dei più svariati. Il Nice elenca la persistente perdita del gusto, quindi caduta dei capelli, starnuti, calo del desiderio, problemi nei rapporti sessuali, mancanza di respiro a riposo, affaticamento, dolore toracico, voce rauca, febbre. In uno studio condotto dal John Hopkins assieme all' università di Rockville si è osservato però che in tre quarti dei pazienti la diagnosi di Long Covid può essere sovrastimata perché si scopre, andando a fondo, che alcuni sintomi riscontrati erano presenti prima del Covid. Si raccomanda dunque ai medici di ricostruire attentamente la storia dei malati.

4 Quanto tempo ci vuole per il recupero?

Il Covid può renderlo difficile, scrivono gli autori del documento Iss: «Le manifestazioni cliniche sono molto variabili e non esiste un consenso sulle caratteristiche. I segni possono essere transitori



o intermittenti, cambiare natura nel tempo oppure essere costanti. Il risultato è che il paziente stenta a tornare allo stato di salute precedente l'infezione acuta e questo vale anche per chi ha accusato in quella fase soltanto febbre, tosse e spossatezza.

5 Il Long Covid colpisce anche i bambini?

La reale diffusione tra bambini e adolescenti non è stata determinata, varia dal quattro al 60%, a seconda di studi molto eterogenei. La società italiana di pediatria ha pubblicato a febbraio sul suo sito un documento di consenso al quale hanno contribuito tutte le società scientifiche di pediatria e adolescenza. Negli Stati Uniti sarebbero stati osservati circa sei milioni di casi. In campo pediatrico si parla di Long Covid dopo tre mesi dalla diagnosi di infezione e in presenza di sintomi che perdurano da almeno due mesi e non possono essere spiegati da una diagnosi diversa.

6 Quali sono i controlli da fare?

È consigliata una visita di controllo al termine della fase acuta di Covid, dopo quattro settimane dalla guarigione, per valutare la possibile presenza di sintomi. La visita andrebbe ripetuta ancora dopo tre mesi.

7 I sintomi nei bambini sono diversi dagli adulti?

L'affaticamento persistente viene indicato come il sintomo più comune, altri disturbi cui prestare attenzione sono senso di costrizione al torace, scarsa resistenza all'attività fisica, tosse, dolore al petto, tachicardia, dolori muscolari, cefalea, difficoltà di concentrazione e dolori addominali ricorrenti.

8 Quali cure sono previste?

Annamaria Staiano, presidente Sip, chiarisce che «non esistono cure standardizzate, le terapie devono basarsi sul sintomo prevalente».

Anche per evitare queste forme «postume» i pediatri insistono sull'importanza della vaccinazione nei bambini di età fra i cinque e gli 11 anni.

9 Cosa sta facendo la comunità scientifica?

L'obiettivo è uniformare i trattamenti, per adulti e minori, e creare una rete cosiddetta di follow up per continuare a seguire la popolazione del Long Covid negli anni.

Il virus della pandemia è nuovo e così anche le conoscenze sulle conseguenze che lascia.

Canone di affitto ribassato per attirare medici e pediatri

FRANCESCA GRILLO

di Francesca Grillo All' emergenza medici di base i comuni rispondono tentando di invogliare i dottori di famiglia offrendo canoni bassi di affitto per gli studi. Lo ha fatto Cesano Boscone, riuscendo a trovare una specialista per il quartiere Tessera, e ora ci prova anche Buccinasco che propone un canone di locazione basso in un poliambulatorio nuovo. "Entro il 2 marzo i medici di medicina generale e pediatri potranno partecipare all' asta pubblica indetta dall' Azienda Speciale Buccinasco che, in accordo con l' Amministrazione comunale, ha deciso di concedere in locazione un ulteriore spazio per attività sanitarie a servizio della collettività nei locali di proprietà comunale di piazza Cavalieri di Vittorio Veneto al civico 24", scrivono dal Comune. Si amplia così il polo sanitario di Romano Banco. L' Azienda Speciale Buccinasco, ente del Comune che gestisce le farmacie comunali, dal 2019 ha in concessione (comodato d' uso) i locali di proprietà comunale di piazza Cavalieri di Vittorio Veneto un tempo occupati dalla Asl. Asb ha ristrutturato i locali aprendo la Parafarmacia comunale e mettendo a disposizione il resto dell' immobile per i medici di medicina generale (attualmente tre) e per un laboratorio di analisi (gestito da Bianalisi e aperto dal lunedì al sabato dalle 7.30 alle 9.30). Con il nuovo bando, ai tre studi medici, se ne potrà aggiungere un quarto. "La carenza di medici e pediatri - dichiara il sindaco Rino Pruiti (nella foto) - è ormai nota, una realtà purtroppo subita negli ultimi anni da migliaia di famiglie del territorio. Vogliamo favorire l' arrivo di medici nel nostro territorio in modo da garantire alla cittadinanza il **diritto** alla **salute**, un compito che in realtà non spetta al Comune. Noi però non ci tiriamo indietro: mettiamo a disposizione i locali di proprietà comunale proprio per incentivare giovani medici a esercitare nel nostro territorio". Viene quindi indetta un' asta pubblica per ...



Anche l' esenzione si legge tramite Qr Code

Daniele Colombo

Nonostante le perplessità espresse dal Garante per la privacy, in sede di conversione del DI 172/2021, è stata introdotta una norma che consente ai dipendenti di poter «consegnare al proprio datore di lavoro copia della propria certificazione verde Covid-19», che conserva la propria validità ed efficacia fino alla data di scadenza, senza bisogno, quindi, per quel dipendente, di ripetere il controllo del green pass ogni giorno. La consegna del green pass è prevista «al fine di semplificare e razionalizzare le verifiche previste dalla normativa». Per evitare possibili trattamenti non consentiti, anche in seguito ai suggerimenti del Garante della Privacy del 13 dicembre scorso, con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri del 17 dicembre 2021, è stato precisato che il green pass dei lavoratori deve essere controllato, anche se è stato consegnato al datore di lavoro, per verificare «la perdurante validità della certificazione». Il controllo avviene tramite lettura del QR code della copia in possesso del lavoratore attraverso la App Verifica C19 o mediante le previste modalità automatizzate. L' introduzione del super green pass non modifica molto la questione del trattamento dati, perché il provvedimento istitutivo si limita a ridurre il numero di situazioni che consentono l' accesso a determinati servizi o ai luoghi di lavoro: vaccinazione e guarigione. Il controllo del green pass, in generale, tramite gli strumenti oggi consentiti (come la Appa Verfica C19), non indica quali di queste condizioni sussista. Per i soggetti esenti dalla vaccinazione, dal 7 febbraio è disponibile il certificato digitale che sostituisce quello rilasciato in modalità cartacea. Questa modalità, come più volte segnalato dal Garante della Privacy, oltre a esporsi a rischi di falsificazioni e frodi, rappresentava un serio problema di privacy: rendere nota la situazione sanitaria del soggetto esente. Dopo il via libera del Garante della Privacy alla certificazione digitale di esenzione (parere del 2 febbraio 2022), in base al Dpcm del 4 febbraio 2022, le certificazioni di esenzione dalla vaccinazione anti Covid-19 sono emesse, dal 7 febbraio 2022, esclusivamente in formato digitale, in modo analogo a quanto già avviene per le certificazioni verdi Covid-19 (green pass) e hanno validità sul solo territorio nazionale. In ogni caso, il certificato di esenzione in formato cartaceo non cesserà di avere efficacia immediata: fino al 27 febbraio 2022, infatti, sarà possibile usare sia le precedenti certificazioni cartacee, sia quelle digitali. Dal 28 febbraio, invece, sarà necessario munirsi di certificato in formato elettronico per accedere a luoghi e servizi dove è richiesta la certificazione verde Covid-19. L' attestazione di esenzione è rilasciata, a titolo gratuito e su richiesta dell' assistito, dai medici di medicina generale o dai pediatri di libera scelta, da medici vaccinatori delle strutture sanitarie, pubbliche e private accreditate e dai medici Usmaf (Uffici di **sanità** marittima, aerea e di frontiera) o medici Sasn (Servizi territoriali di assistenza sanitaria al personale navigante)



operativi nella campagna di vaccinazione anti Covid-19. La validità delle certificazioni di esenzione dipende dalla condizione clinica dell' interessato e potrà essere revocata in caso di sopravvenuta positività a Sars-CoV-2: sarà poi riattivata automaticamente con la guarigione.

L' Oms: "Continua il calo dei contagi, Italia seconda in Europa per numero di decessi". E sulla pandemia: "Finirà con il 70% di copertura vaccinale globale"

Il report settimanale dell' Organizzazione mondiale della sanità Fiaso: in forte discesa i ricoveri pediatrici (-36%)

Continuano a calare sia i casi che i morti di Covid nel mondo. A livello globale, durante la settimana dal 14 al 20 febbraio, i contagi registrati sono stati oltre 12 milioni, dato sceso del 21% rispetto ai 7 giorni precedenti. Anche i decessi hanno mostrato un trend in diminuzione (-8%), attestandosi sopra quota 67mila nell' ultima settimana. Ma in Europa l' Italia resta seconda per numero di morti Covid. E' il quadro tracciato dall' ultimo bollettino settimanale dell' Organizzazione mondiale della **sanità** (Oms). La Regione Europea ha riportato un' ulteriore discesa questa settimana nei contagi, segnando oltre 7,2 milioni di nuovi casi, pari a -26% rispetto alla settimana precedente. E' la terza settimana consecutiva di calo dei casi da quando la Regione ha registrato il picco a fine gennaio. Solo un paese, l' Islanda, riporta un aumento superiore al 20% negli ultimi 7 giorni monitorati (17.293 contagi, +30%). Il record europeo sia nei casi che nelle morti è della Russia, che conta oltre 1,2 mln positivi segnalati (-7%) e 5.252 morti (+9%). Alle sue spalle per quanto riguarda le vittime c' è l' Italia che questa settimana ha avuto 2.024 decessi, cioè 3,4 ogni 100.000 abitanti, in calo comunque dell' 11%. Ma già in passato in Italia ci sono state discussioni e polemiche sul numero eccessivo dei morti con la richiesta di rivedere i criteri dei conteggi. Covid, solo in Italia i morti non calano. "Calcoli da rivedere" di Michele Bocci , Alessandra Ziniti 04 Febbraio 2022

A livello mondiale da inizio pandemia i casi di Covid hanno superato quota 422milioni e oltre 5,8 milioni sono state le morti. In questa settimana l' unica area a segnalare un aumento nei contagi da Sars-CoV-2 è la regione del Pacifico occidentale (+29%), mentre tutte le altre regioni hanno riportato diminuzioni: -34% la Regione del Mediterraneo orientale, -29% le Americhe, -26% la Regione Europea, -22% quella Africana e -17% il Sudest asiatico . Il numero di nuovi decessi settimanali è aumentato nelle regioni del Pacifico occidentale (+21%) e dell' Africa (+20%) ed è sceso nel Sudest asiatico (-37%), nelle Americhe (-9%), nella Regione Europea (-5%) e in quella del Mediterraneo orientale (-4%). Fuori dalla pandemia solo con il 70% di copertura vaccinale globale "È essenziale raggiungere l' obiettivo della copertura vaccinale del 70% in tutti i paesi per porre fine alla pandemia di covid-19 quale emergenza sanitaria globale e guidare una ripresa globale davvero inclusiva". A dirlo è Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell' Oms. Purtroppo "l' 83% della popolazione africana deve ancora ricevere la prima dose. Questo non è solo un fallimento morale - continua- è anche un fallimento epidemiologico, che sta creando le condizioni ideali per l' emergere di nuove varianti". Scuola, il ritorno alla normalità si vede anche dalle prove Invalsi: al via dal primo marzo nelle Superiori di Salvo Intravaia 23 Febbraio 2022 Grazie al programma Covax (programma



L'Oms: "Continua il calo dei contagi, Italia seconda in Europa per numero di decessi". E sulla pandemia: "Finirà con il 70% di copertura vaccinale globale"

internazionale per l' accesso equo ai vaccini), "stiamo superando molti dei vincoli di fornitura e consegna che abbiamo dovuto affrontare l' anno scorso, con quasi 1,2 miliardi di dosi di vaccino consegnate. Le prospettive di fornitura per quest' anno sono positive e, attraverso le dosi acquistate e donate, Covax si è assicurata abbastanza vaccini per raggiungere una copertura del 45% nei paesi beneficiari entro la metà di quest' anno. Altre fonti, anche attraverso il nostro partner Avat (african vaccine acquisition trust), forniscono ai paesi i mezzi per raggiungere l' obiettivo globale del 70% entro la metà del 2022", conclude il direttore generale dell' Oms. Fiaso, in Italia ricoveri in discesa per quarta settimana di seguito In una settimana il numero dei ricoveri Covid è sceso del 12%. Emerge dalla rilevazione del 22 febbraio negli ospedali sentinella della rete Fiaso (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere). Nei reparti ordinari la diminuzione è del 12,6%, mentre nelle terapie intensive, dove una settimana fa c' era stata una significativa riduzione del 25%, il calo è stato molto più lieve, pari al 3,8%. Negli ospedali del Nord i ricoveri, sia nei reparti ordinari sia nelle rianimazioni, sono diminuiti del 14%; nelle strutture del Centro sono scesi del 10% mentre nel Sud e nelle isole i pazienti si sono ridotti dell' 12%. Covid e viaggi, dal 1° marzo stop quarantena per chi arriva da Paesi extra Ue: basterà il Green Pass di Viola Giannoli 22 Febbraio 2022 Nei reparti ordinari i ricoverati con Covid, ovvero pazienti con infezione accertata da Sars-Cov-2 ma senza segni clinici, radiografici e laboratoristici di interessamento polmonare, il cui ricovero è determinato da altre patologie, costituiscono il 42% del totale. "La sempre più ampia presenza di pazienti con il virus ma senza sindromi respiratorie - spiega Fiaso - testimonia da un lato l' efficacia della protezione vaccinale (il 74% dei pazienti con Covid è vaccinato e proprio in virtù della vaccinazione non sviluppa la malattia), dall' altro la minor aggressività della variante del virus attualmente circolante. Netta discesa per i ricoveri dei pazienti pediatrici monitorati nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella che aderiscono alla rete Fiaso: la percentuale di ospedalizzazioni si è ridotta in una settimana del 36%. Il 57% ha tra 0 e 4 anni, il 23% tra 5 e 11 anni, il 20% tra 12 e 18 anni. In particolare i neonati, da 0 a 6 mesi, costituiscono il 19% del totale e tra di loro il 31% ha entrambi i genitori non vaccinati. Carlo Signorelli: "Mascherine al chiuso e nonni a distanza. Le cautele da osservare mentre tutto riapre" di Elena Dusi 21 Febbraio 2022 In rianimazione la percentuale dei pazienti con Covid sale al 28% (la settimana scorsa era al 23%): si tratta per il 44% di pazienti con malattie croniche di tipo internistico (diabete, malattie respiratorie, cardiopatie) in fase di scompenso, per il 20% di ricoveri per ischemia o emorragie del cuore o del cervello e per i restanti casi di traumi e interventi chirurgici indifferibili. Di contro, i pazienti ricoverati per Covid nelle terapie intensive sono il 72% e proprio tra questi resta ancora alta (78%) la percentuale dei non vaccinati o comunque in ritardo rispetto alla tempistica delle tre dosi: "un dato che evidenzia il ruolo protettivo svolto dalla vaccinazione e dai booster, soprattutto tra i soggetti fragili". "Da quattro settimane di fila continua la discesa dei ricoveri e questo rappresenta certamente un segnale di ottimismo. I numeri sono in progressivo calo ma l' epidemia

non è ancora finita - avverte il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore - il virus, pur essendo meno aggressivo e non provocando gravi conseguenze grazie all' alta copertura vaccinale, circola ancora largamente tra la popolazione e prova ne è l' alto numero di pazienti che arrivano in ospedale per curare altre patologie ma vengono trovati positivi al tampone pre-ricovero. Questo, però, è il momento di disegnare una strategia per affrontare i prossimi mesi e per evitare di essere impreparati il prossimo autunno con la ripresa delle condizioni più favorevoli alla diffusione dei contagi delle patologie respiratorie e la prevedibile riduzione dell' efficacia vaccinale". Il pressing degli esperti sul governo: "Basta bollettino quotidiano dei contagi, è ora di cambiare" di Viola Giannoli 11 Gennaio 2022 Carlo Nicora, vice presidente Fiaso e direttore dell' Istituto Nazionale dei Tumori di Milano spiega: "A distanza di due anni, abbiamo ancora uno sguardo rivolto alla pandemia con la quarta dose per i fragili e tumorali, ma negli ospedali l' obiettivo su cui stiamo lavorando è riprendere in carico le patologie croniche e rimettere al centro la prevenzione".

Covid, Oms: "Omicron 2 è più contagiosa ma non dà reinfezioni se si è stati contagiati dalla 1"

Gli esperti lo hanno spiegato al termine dell'ultimo incontro del gruppo consultivo tecnico sull'evoluzione di Sars-CoV-2

Omicron 2 deve continuare a essere «monitorata come un sottolignaggio distinto della variante Omicron di Sars-CoV-2 dalle autorità sanitarie pubbliche». BA.2 - questo il codice con cui viene indicata - dovrebbe «continuare a essere considerata variante di preoccupazione e rimanere classificata come Omicron». È quanto scrivono nero su bianco gli esperti dell'Organizzazione mondiale della **sanità** (Oms), in una dichiarazione diffusa al termine dell'ultimo incontro del gruppo consultivo tecnico sull'evoluzione di Sars-CoV-2 (Tag-Ve), in cui sono state discusse e analizzate le ultime evidenze su Omicron e le sue sottovarianti, comprese BA.1 e BA.2. Evidenze che mostrano come «BA.2 ha un vantaggio di crescita rispetto a BA.1», ma anche che appare difficile reinfezzarsi con Omicron 2 dopo essersi contagiati con Omicron 1. «Omicron è attualmente la variante dominante in circolazione a livello globale, e rappresenta quasi tutte le sequenze segnalate alla piattaforma Gisaïd. È composta da diversi sublignaggi, ciascuno dei quali è monitorato dall'Oms. I più comuni - ricordano gli esperti dell'agenzia - sono BA.1, BA.1.1 e BA.2». Qual è la situazione oggi? «A livello globale, la quota di sequenze segnalate come BA.2 è aumentata rispetto a BA.1 nelle ultime settimane. Tuttavia la circolazione globale di tutte le varianti sta diminuendo», illustrano. Omicron 2 differisce dalla 1 nella sua sequenza genetica, in particolare si segnalano alcune differenze di amminoacidi nella proteina Spike e in altre proteine. «Sono in corso studi per comprendere le ragioni del vantaggio di crescita di BA.2 rispetto a BA.1, ma i dati iniziali suggeriscono che BA.2 appare intrinsecamente più trasmissibile di BA.1, che attualmente rimane la sottovariante più comune di Omicron». In ogni caso, precisa il gruppo tecnico, «questa differenza di trasmissibilità sembra essere molto più piccola della differenza tra BA.1 e Delta. Inoltre, sebbene le sequenze BA.2 stiano aumentando in proporzione rispetto ad altri sottolignaggi di Omicron (BA.1 e BA.1.1), c'è ancora un calo riportato nei casi complessivi a livello globale». Gli studi stanno valutando poi il rischio di reinfezione con BA.2 rispetto a BA.1. È stata effettivamente documentata la reinfezione da Omicron 2 dopo l'infezione da Omicron 1. «Tuttavia, i dati iniziali degli studi sulla reinfezione a livello di popolazione - precisa l'Oms - suggeriscono che l'infezione da BA.1 fornisce una forte protezione contro la reinfezione da BA.2, almeno per il periodo limitato per il quale i dati sono disponibili». Gli esperti del Tag-Ve hanno anche esaminato i dati di laboratorio preliminari dal Giappone, generati utilizzando modelli animali senza alcuna immunità a Sars-CoV-2, che hanno evidenziato che «BA.2 potrebbe causare malattie più gravi nei criceti rispetto a BA.1». Hanno anche preso in considerazione però «i dati del mondo reale sulla gravità clinica provenienti da Sudafrica, Regno Unito e Danimarca, dove l'immunità da vaccinazione



o infezione naturale è elevata: in questi dati, non è stata segnalata alcuna differenza di gravità tra BA.2 e BA.1». L' Oms «continuerà a monitorare da vicino il lignaggio BA.2 come parte di Omicron e chiede ai Paesi di continuare a essere vigili, a monitorare e segnalare le sequenze, nonché a condurre analisi indipendenti e comparative dei diversi sottolignaggi di Omicron».

Green pass, Roberto Speranza: "Valuteremo". La presa di posizione, uno sfregio a Salvini e Meloni

Daniela Mastromattei

23 febbraio 2022 a a "Valuteremo nelle prossime settimane e poi decideremo": Roberto Speranza parla della fine dello stato di emergenza, in programma il 31 marzo, e della eliminazione graduale di tutte le misure anti Covid ancora in vigore in Italia. Tra queste c'è anche il Green pass. E per la prima volta sembra accennare a un allentamento delle restrizioni. Ma prendendosi tempo, troppo tempo, "le prossime settimane". In un colloquio con La Stampa, in particolare, ha detto: "L'obiettivo è quello di una progressiva uscita dall'emergenza". Parlando del tentativo di Matteo Salvini e Giorgia Meloni di cancellare il pass ovunque a partire dal 31 marzo, invece, il ministro della Salute ha spiegato: "Il Covid non scompare premendo il tasto off come se stessi spegnendo la luce". "Tu staresti in carcere". Parenzo a valanga contro il prof Mattei, da Floris la situazione precipita | Video Per ora, insomma, bisogna aspettare. "Nei prossimi giorni continueremo a monitorare il quadro epidemiologico, ma i dati su contagi e ricoveri sono tutti in via di miglioramento - ha proseguito il ministro -. È chiaro che ci troviamo in una fase nuova, ma serve gradualità, non possiamo far saltare in un solo momento tutte le precauzioni che ci hanno consentito di lasciare aperto mentre altri in Europa entravano in lockdown". "La religione unica del vaccino". Cancellieri, clamoroso su Rai3: difende la Meloni, "obbligo vigliacco" Speranza, poi, ha parlato anche del progetto - ambizioso - di rivoluzionare la sanità. "La pandemia ha reso evidenti almeno tre limiti della nostra sanità: il ritardo nel sapersi adeguare ai bisogni di una popolazione che invecchiando ha fatto esplodere le malattie croniche, il deficit digitale e una crescita delle disuguaglianze nell'accesso ai livelli essenziali di assistenza, che sono su valori non adeguati al Sud", ha sottolineato il ministro. Che poi ha fatto sapere come saranno affrontati questi problemi: con circa 30 miliardi di risorse aggiuntive tra Pnrr, rifinanziamento del fondo sanitario e **fondi Ue** per la povertà sanitaria nel Mezzogiorno.



Smart working, cosa cambia dal 1 aprile (con la fine dello stato di emergenza)

1/9 Le regole sul lavoro dopo la fine dello stato d' emergenza La data da segnare il 31 marzo 2022. Da quel giorno - come annunciato dal premier Mario Draghi - verrà meno lo Stato di emergenza legato alla pandemia , una misura eccezionale introdotta il 31 gennaio 2020 dall' allora presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e poi prorogata pi volte dal governo Draghi. Il premier ha dichiarato ufficialmente il 23 febbraio 2022 che lo stato d' emergenza non sar prorogato oltre il 31 marzo e che l' intenzione del governo riaprire del tutto, al pi presto. Ma cosa succede con la fine dello Stato di emergenza? I principali cambiamenti riguardano il lavoro, in particolar modo lo **smart working**, oltre che il green pass che la Lega ha chiesto senza successo di abolire. Vediamo le possibilit nel dettaglio. 1/9.



La pandemia ha accelerato di 5-10 anni la digitalizzazione

La pandemia ha accelerato di 5-10 anni i processi di **digitalizzazione** della società e delle aziende italiane, favorendo di conseguenza una crescita significativa della domanda e della retribuzione di figure tecniche in ambito tecnologico. A rilevarlo il nuovo studio "Tech cities 2022" di Experis, parte del gruppo Manpower. L' aumento del lavoro da remoto e il proliferare degli acquisti online durante il Covid hanno infatti reso necessario condensare nel minor tempo possibile dei processi che normalmente avrebbero richiesto molto di più. Inoltre, la **digitalizzazione** aziendale e non solo, è una delle missioni principali del Pnrr. Lo studio stima che entro il primo trimestre del 2022 saranno richiesti il 36% in più di **professionisti** it. Tra i più ricercati e con le retribuzioni maggiori ci sono proprio quelle figure emerse alla luce della rapida evoluzione del mercato. Si va quindi da tecnici cloud ed esperti in cyber sicurezza, a specialisti in ambito data e sviluppatori java, passando per devops engineer (sviluppatori di software) e full stack developer (programmatori). Il progresso tecnologico ha investito ovviamente anche le città italiane. La parte da leone la fa Milano, con il 42% delle nuove offerte di lavoro, seguita da Roma (25%) e con maggior distacco da Torino (10%), Napoli (8%), Bologna (7%), Padova (5%) e Bari (3%). Anche considerando le retribuzioni più alte, Milano è prima in classifica, questa volta davanti a Torino, Roma, Padova e Bologna. (riproduzione riservata)

